

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-04-2017

SUD

CRONACHE DI CASERTA	26/04/2017	8	Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI CASERTA	26/04/2017	18	Tasse e rifiuti, se ne parla in Consiglio <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI CASERTA	26/04/2017	21	Bilancio, per il turismo 53mila euro <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	8	Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	11	Tre auto bruciate nella notte, paura a Miano <i>Giuseppe Letizia</i>	7
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	13	L'escalation di assalti ai negozi <i>Redazione</i>	8
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	13	Bomba carta contro un bar a San Giovanni <i>Giuseppe Letizia</i>	9
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	14	"Tensione" tra clan al Mercato Mazzarella fuori dallo scontro <i>Luigi Sabino</i>	10
CRONACHE DI NAPOLI	26/04/2017	21	Cafarelli completa il rimpasto in giunta <i>Redazione</i>	11
ROMA	26/04/2017	6	Liberazione, una festa a metà Divisi Anpi e comunità ebraica <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/04/2017	6	Xylella in Puglia, scossa della Fao Sforzi coordinati per fermarla <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL SUD	26/04/2017	33	Opere a tutela del territorio Tra dimenticanze e paralisi <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	20	I roghi della `ndrangheta = Fiamme nel poliambulatorio Bovalino adesso ha paura <i>Antonio Blefari</i>	15
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	20	Nel mirino pure l'auto di Scaglione <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	20	Porta devastazione e distruzione l'ennesimo rogo appiccato a Vibo <i>Maria Lucia Conistabile</i>	17
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	24	Strada finita solo dopo l'estate <i>Giuseppe Mercurio</i>	18
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	32	Incendio devasta un'abitazione nel centro storico di Mesoraca <i>Carmelo Colosimo</i>	19
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	33	Rendiconto e rimpasto agitano la maggioranza <i>S. M.</i>	20
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	26/04/2017	34	Sbarchi, tutela e prevenzione per ridurre il rischio sanitario <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	26/04/2017	30	Protezione civile Piano per le scuole <i>Lu.mi.pe. Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	26/04/2017	33	Contro la sabbia nello Stombi è in arrivo la benna dragante <i>Luigi Cristaldi</i>	23
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	26/04/2017	26	Premiati i Vigili del Fuoco e la Reggina passando per Rnt <i>Redazione</i>	24
MATTINO AVELLINO	26/04/2017	28	Ex caserma Litto, parte la messa in sicurezza <i>Redazione</i>	25
MATTINO CASERTA	26/04/2017	28	Tuoro, ancora una volta sono i ragazzi a fare le pulizie <i>Donato Riello</i>	26
MATTINO CASERTA	26/04/2017	28	Autobus e suk del falso Belvedere senza pace <i>Attilio Nettuno</i>	27
MATTINO CASERTA	26/04/2017	35	Bruciate tre auto in un salone, la pista del racket <i>Vincenzo Corniello</i>	28
MATTINO CIRCONDARIO NORD	26/04/2017	42	Roghi di rifiuti sul Vesuvio tre arresti <i>Francesco Gravetti</i>	29
NUOVA DEL SUD	26/04/2017	2	Già emunti 2 milioni di litri di liquido contaminato <i>Daniele Corbo</i>	30
NUOVA DEL SUD	26/04/2017	5	"Quelle affermazioni gravi e irresponsabili che minimizzavano i tentativi di chiarezza" <i>Enrico Mazzeo Cicchetti</i>	32
NUOVA DEL SUD	26/04/2017	19	Due giornate alla scoperta delle bellezze artistiche di Montescaglioso con sessanta giovanissimi Ciceroni <i>Redazione</i>	34
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	26/04/2017	13	Buculetto, fiamme nella notte <i>Alessia Giammaria</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-04-2017

QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	26/04/2017	8	Riverso sulle fiabe prese per il figlio = Riverso sulle fiabe prese per il figlio <i>Luciana De Luca</i>	36
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	26/04/2017	12	la casa di cura privata = Casa di cura distrutta dalle fiamme <i>Francesco Sorgivanni</i>	40
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	26/04/2017	12	Rogo doloso nella notte Gravi danni nei reparti di un supermercato = Un grosso incendio travolge l'Ard Discount <i>Nn</i>	41
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	26/04/2017	13	Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta = Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta <i>Gianni Romano</i>	42
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	26/04/2017	25	Incendio distrugge casa in via Tirone in centro <i>Redazione</i>	43
REPUBBLICA NAPOLI	26/04/2017	10	Perché raccogliamo le firme per una Fiera del libro a Napoli = Perché vogliamo una fiera del libro <i>Diego Rosario Guida Bianco</i>	44
agi.it	25/04/2017	1	Protezione civile: associazione intitolata a Pietro Lalli <i>Redazione</i>	45
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	26/04/2017	39	Due manifestazioni per celebrare la Festa della Liberazione e i confinati del Centro Agricolo <i>Mi.sel</i>	46

Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise

[Redazione]

Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise CASERTA (cm) - Il Consiglio Regionale prova a eleggere, dopo la fumata nera della scorsa volta, il Difensore civico. L'argomento è all'ordine del giorno della seduta convocata per il 2 maggio da Rosa D'AmeBo, dalle 11,30 alle 19. Si discute anche del Testo Unificato "Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania", delle Proposte di legge: "Sistema di Protezione Civile in Campania", "Istituzione del Servizio di sociologia del territorio della Regione Campania", "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", "Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee ed impianti elettrici non facenti parte della rete di trasmissione nazionale": il Regolamento "Modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo"; i Disegni di legge: "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126" e "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126". Inoltre: l'Adozione del Piano triennale di investimento e promozione dello Spettacolo (ai sensi della legge regionale 15 giugno 2007, n.6 - Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo), la Delibera di Giunta regionale n.739 del 20/12/2016 - "Articolo 5 della legge regionale n.8/1994: Approvazione delle ripermetrazioni in variante al vigente Piano Stralcio Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino regionale Centrale"; la Votazione della Mozione "Riapertura Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero Carlo Apicella. Si conclude col voto di gradimento sulle nomine della giunta e con le mozioni -tit_org- Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise

Tasse e rifiuti, se ne parla in Consiglio

[Redazione]

CAPODMSE (sr) - Il bilancio di previsione arriva in consiglio comunale domani sera. Il presidente dell'Assise Tommaso Fattopace (nella foto a sinistra) ha convocato l'appuntamento istituzionale alle 18. In sede consiliare verranno approvati i verbali delle sedute precedenti: il piano di recupero di iniziativa privata ad opera di due cittadini per cui si procederà all'approvazione della proposta progettuale e lo schema di convenzione; l'approvazione del regolamento del gruppo di Protezione civile; l'approvazione delle aliquote delle imposte locali sulla casa e sui rifiuti oltre al piano finanziario per la gestione del servizio ecologico; il piano triennale per il contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture; l'approvazione del Documento unico di programmazione 2017/2019 e del bilancio triennale di previsione e gli atti allegati. Non sono previste comunicazioni da parte del sindaco Angelo Crescente (nella foto a destra), ma non si esclude che il primo cittadino possa fare il punto sulla situazione sull'attività amministrativa qui svolta. La minoranza è alle prese con l'esame degli atti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**Gli addetti ai lavori delle forze di minoranza stanno studiando i documenti: per il 2019 saranno investiti 25 milioni
Bilancio, per il turismo 53mila euro**

[Redazione]

Gli addetti ai lavori delle forze di minoranza stanno studiando i documenti: per il 2019 saranno investiti 25 milioni. Il sindaco Sasso: per i revisori non c'è alcun errore, solo polemiche strumentali di Giusi Scialla SESSA AURUNCA. Tutto pronto per il consiglio comunale che è stato convocato per domani, ma che come di consueto verrà celebrato seconda convocazione. E' prevista la discussione sul bilancio, e i consiglieri sono alle prese con l'analisi dei documenti. Ci sono dubbi per gli stanziamenti previsti per il turismo: per l'anno in corso sono stati impegnati 53mila euro circa, la stessa somma per il 2018, mentre per il 2019 la somma che verrà investita ammonterebbe a 25 milioni di euro. Per la valorizzazione dei Beni e attività culturali è stata stanziata una somma per investimenti pari a 2 milioni di euro, nulla per il 2018 e 6 milioni e mezzo di euro per il 2019. La minoranza e i suoi addetti ai lavori stanno studiando gli atti, e ritengono che alcune delle voci riportate siano al limite della comprensione. Il sindaco Silvio Sasso, intervenuto sull'argomento, ha evidenziato: "Non mi risulta che ci siano cifre sbagliate all'interno del documento finanziario. Come già è accaduto, avranno sbagliato a leggere gli atti. Anche l'anno scorso è avvenuto: parte dell'Opposizione ha poi approvato il Bilancio. Inoltre i revisori a tale proposito non hanno evidenziato alcun errore nelle cifre". Il collegio dei contabili del Comune, invece, dopo aver analizzato gli atti del Bilancio, ha fatto delle osservazioni in merito all'assetto strutturale del Previsionale. Intanto dai documenti del Bilancio emergerebbe anche la ridotta contribuzione alla Protezione civile, organismo molto attivo sul territorio in particolare nei periodi estivi quando sono frequenti roghi e incendi, o comunque in caso di calamità. Diminute inoltre anche le risorse per le politiche giovanili e per l'ordine pubblico e la sicurezza. Dunque quello che si andrà ad approvare il prossimo venerdì, per alcuni addetti ai lavori delle forze di minoranza, è un Bilancio molto dubbio, che dovrà essere oggetto di un'ulteriore disamina. C'è attesa anche per l'emendamento che garantirà la gratuità dello scuolabus. e RIPRODUZIONE RISERVATA. Il bilancio del litorale domizio sembra lontano. C'è attesa per l'emendamento per lo scuolabus gratuito. Risorse ridotte anche per la Protezione civile, per le politiche giovanili e l'ordine pubblico -tit_org-

Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise

[Redazione]

Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise NAPOLI (cm) -Consiglio Regionale prova a eleggere, dopo la nera della scorsa volta, il Difensore civico. L'argomento è all'ordine del giorno della seduta convocata per il 2 maggio da Rosa D'Amdio, dalle 11,30 alle 19. Si discute anche del Testo Unificato "Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania", delle Proposte di legge: "Sistema di Protezione Civile Campania", "Istituzione del Servizio di sociologia del territorio della Regione Campania", "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", "Norme materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee ed impianti elettrici non facenti parte della rete di trasmissione nazionale"; il Regolamento "Modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo"; i Disegni di legge: "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126" e "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126". Inoltre: l'Adozione del Piano triennale di investimento e promozione dello Spettacolo (ai sensi della legge regionale 15 giugno 2007, n.6 - Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo), la Delibera di Giunta regionale n.739 del 20/12/2016 - "Articolo 5 della legge regionale n.8/1994: Approvazione delle ripermetrazioni in variante al vigente Piano Stralcio Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino regionale Centrale"; la votazione della Mozione "Riapertura Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero Carlo Apicella. Si conclude col voto di gradimento sulle nomine della giunta e con le mozioni- -tit_org- Difensore civico, si cerca l'intesa in vista dell'Assise

Tre auto bruciate nella notte, paura a Miano

Gli accertamenti della polizia in via Cupa Santa Cesarea: ascoltati gli abitanti

[Giuseppe Letizia]

I vigili del fuoco sono intervenuti dopo la segnalazione dei residenti: il rogo è stato molto violento, probabile natura dolosa. Tre auto bruciate nella notte, paura a Miano. Gli accertamenti della polizia in via Cupa Santa Cesarea: ascoltati gli abitanti di Giuseppe Letizia. NAPOLI - Tre auto bruciate nel quartiere Miano. Ieri notte la polizia e i vigili del fuoco sono intervenuti con la massima urgenza in via Cupa Santa Cesarea, una stradina tra via Mianella e Cupa Capodichino. Qui i residenti avevano contattato il 113 della questura pochi minuti prima. Un violento rogo ha distrutto una Fiat Uno, una Fiat Panda e una Hyundai i-10. L'incendio è stato devastante: i pompieri hanno lavorato per circa un'ora per spegnere le fiamme ed evitare che arrivassero alle palazzine. Sono rimaste solo le carcasse dei veicoli. Intanto gli agenti hanno avviato le indagini. Sono stati rintracciati i proprietari delle vetture: persone incensurate, che abitano nella zona. Volti sconosciuti alle forze dell'ordine. Hanno spiegato che la sera precedente avevano parcheggiato le auto davanti casa. Non ci sono testimoni e gli accertamenti si basano sul sopralluogo degli esperti della scientifica. I vigili del fuoco hanno detto che non sono state trovate taniche di benzina o bottiglie con liquido infiammabile. Ma non possono escludere la natura dolosa del rogo, poiché è stato molto violento. Gli investigatori hanno ascoltato a lungo le persone che abitano in via Cupa Santa Cesarea. Ieri mattina le pattuglie hanno svolto dei controlli mirati nella zona. L'obiettivo è raccogliere informazioni anche in via confidenziale. Per ora gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi e le forze dell'ordine hanno elevato al massimo il livello di allerta nell'isolato. Non è l'unico episodio registrato in città negli ultimi mesi. Il 7 febbraio due auto sono state incendiate nella notte nei quartieri Chiaia e Avvocata. La prima segnalazione arriva alla polizia alle 19 e 30: una Mercedes classe A è andata a fuoco in via Filangieri. La macchina è completamente distrutta. Poi scattano gli accertamenti delle forze dell'ordine. L'incendio è doloso, perché le fiamme si erano propagate dall'interno dell'abitacolo. Cinque ore più tardi sempre la polizia deve intervenire in via San Giuseppe dei Nudi, una stradina tra via Correrà e via Salvator Rosa. Qui è andata a fuoco una Toyota Aygo. RIPRODUZIONE RISERVATA I pompieri non hanno trovato taniche e bottiglie con liquido infiammabile. Le verifiche sono tuttora in corso. Le tre macchine erano state parcheggiate davanti al palazzo la sera precedente. I proprietari sono persone incensurate -tit_org-

L'escalation di assalti ai negozi

[Redazione]

L'escalation di assalti ai negozi NAPOLI (giule) - Le forze dell'ordine hanno acceso i 'riflettori' sul fenomeno, dopo una escalation da brivido di assalti alle attività commerciali in diversi quartieri cittadini nelle ultime settimane. La questura ha avviato delle indagini mirate in particolare ai Decumani e al Mercato. Qui gli specialisti della squadra mobile hanno predisposto dei servizi in borghese, per capire cosa stia accadendo e adottare le contromisure. Gli accertamenti delle forze dell'ordine sono tuttora in corso. Intanto la questura ha elevato al massimo il livello di allerta. L'ultimo episodio è accaduto alla Duchesca un mese fa: un incendio a un bar all'angolo tra via Stanislao Mancini e via Giovanni Schenllo il 25 marzo. Ancora prima, nella notte del 22 marzo, gli agenti e i vigili del fuoco erano intervenuti in piazzetta Arenella per l'incendio di un gazebo di un bar. I pompieri avevano ricevuto la prima segnalazione alle sei del mattino: rapida l'azione delle autobotti e delle Volanti. Il rogo era stato spento in un'ora. Poi erano scattati gli accertamenti delle forze dell'ordine. Poco più tardi i vigili del fuoco avevano fatto sapere che l'incendio è doloso: qualcuno aveva appiccato il fuoco al chiosco della caffetteria in piazzetta Arenella. Il locale era chiuso a quell'ora. -tit_org-escalation di assalti ai negozi

Paura in corso Nicolangelo Protopisani: i residenti svegliati da un boato nel cuore della notte
Bomba carta contro un bar a San Giovanni*[Giuseppe Letizia]*

Paura in corso Nicolangelo Protopisani: i residenti svegliati da un boato nel cuore della notte. Gli investigatori: un ordigno rudimentale è stato lanciato sulla saracinesca di Giuseppe Letizia NAPOLI - Una bomba carta è stata lanciata nella notte contro un bar nel quartiere San Giovanni a Teduccio. La polizia e i vigili del fuoco sono intervenuti in corso Nicolangelo Protopisani, dopo le segnalazioni dei residenti. Gli abitanti erano stati svegliati da un boato. Qualcuno aveva gettato una bottiglia incendiaria contro la saracinesca. Il locale era chiuso a quell'ora. Non c'erano persone in strada. Nessuno era rimasto ferito. I pompieri hanno spento il rogo sul nascere e i danni sono limitati alla porta di ingresso. Gli investigatori hanno effettuato un sopralluogo. Poi hanno parlato con il titolare del Lounge Bar University, un locale rinomato nella zona e con recensioni positive dei clienti. Si trova su una delle principali strade del quartiere. Cosa è successo ieri notte? E' la domanda che si sono posti gli inquirenti. Le indagini partono dai filmati della videosorveglianza. Le telecamere a circuito chiuso potrebbero aver ripreso l'assalto. Gli investigatori sospettano un raid intimidatorio: l'obiettivo non era incendiare il locale, avrebbero gettato della benzina sulla porta di ingresso. Ecco perché gli agenti del commissariato San Giovanni-Barra seguono la 'pista' dell'avvertimento. Ma si tratta di ipotesi e almeno per il momento le forze dell'ordine non escludono nessuna possibilità. Sono in corso ulteriori accertamenti con i rilievi della polizia scientifica: alla ricerca di tracce dei responsabili. Gli agenti ieri hanno fatto sapere che si tratta di un ordigno rudimentale. Una bomba di fabbricazione artigianale: una sorta di grosso petardo lanciato contro la saracinesca del bar probabilmente da due uomini in moto. Le forze dell'ordine lavorano per identificare il veicolo usato per il raid. E in questa direzione proseguono le verifiche degli uomini della squadra investigativa. Intanto ieri mattina sono state ascoltate le persone che abitano in quel tratto di corso Nicolangelo Protopisani. Molte avevano udito una esplosione e si erano affacciate ai balconi e alle finestre. Nei primi minuti nessuno aveva capito cosa fosse successo. Minuti di panico nell'isolato: decine di persone si erano riversate in strada dopo lo scoppio. La deflagrazione aveva svegliato gli abitanti, che avevano allertato le forze dell'ordine. I primi a giungere sul posto erano stati i poliziotti della Volante. Subito dopo erano scattate le verifiche, per ricostruire i fatti. Nelle ultime settimane le forze dell'ordine hanno ricevuto diverse segnalazioni per raid incendiari contro le attività commerciali. Il 25 marzo un incendio aveva danneggiato un bar in pieno centro cittadino. Quella notte la polizia è intervenuta poco prima dell'una nella 'Duchessa', dopo una segnalazione al 113. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme in meno di mezz'ora: danneggiate due saracinesche dell'attività commerciale all'angolo tra via Pasquale Stanislao Mancini e via Giovanni Scherillo. Si RIPRODUZIONE RISERVATA I poliziotti del commissariato San Giovanni hanno ascoltato le persone che abitano in quel tratto di corso Protopisani per avere le prime informazioni e ricostruire la vicenda -tit_org-

L'analisi delle forze dell'ordine dopo il picco di violenza e spari nell'area contesa

`Tensione` tra clan al Mercato Mazzarella fuori dallo scontro

'Pax mafiosa' tra il gruppo Caldarelli e la cosca dei Rinaldi

[Luigi Sabino]

L'analisi delle forze dell'ordine dopo il picco di violenza e spari nell'area contesa 'Tensione' tra clan al Mercato Mazzarella fuori dallo scontro. Tax mafiosa 'tra il gruppo Caldarelli e la cosca dei Rinaldi di Luigi Sabino NAPOLI - Sembra essere tornata la calma nella zona di Piazza Mercato. Dalle ultime informazioni raccolte dalle forze dell'ordine, infatti, è emerso che la frattura tra i clan che operano nella zona e culminata con l'incendio di un bar in piazza Mancini, si sarebbe 'ricomposta' senza ne vinti ne vincitori. I gruppi avrebbero, di fatto, deciso di ritornare alle 'posizioni di partenza' evitando di continuare uno scontro che avrebbe avuto come unica conseguenza quella di attirare l'attenzione di polizia e carabinieri. Scontro in cui, secondo gli investigatori, non avrebbero avuto alcun ruolo i Mazzarella. La cosca originaria di Poggioreale, infatti, avrebbe deciso di non lasciarsi invischiare nell'ennesima faida, accontentandosi, invece, di aver riconquistato il controllo della 'Maddalena'. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, quindi, a contendersi il territorio sarebbero stati i Caldarelli delle 'Case Nuove' e i Rinaldi di San Giovanni a Teduccio. A prendere le armi sarebbero stati proprio i Caldarelli, compiendo alcune 'stese' nella zona controllata dai rivali. Il motivo, spiegano gli investigatori, sarebbe stato quello di eliminare la presenza dei Rinaldi dalla zona di piazza Mercato e formare, nuovamente, un 'asse' con i Mazzarella. Piano che, però, avrebbe visto la defezione di questi ultimi. Il clan, infatti, dopo aver ascoltato la proposta delle 'Case Nuove', avrebbe opposto un deciso rifiuto al progetto. Un rifiuto in cui, non si esclude, possa aver giocato un ruolo fondamentale il risentimento per quanto accaduto nel 2008 quando i Caldarelli preferirono non schierarsi con i Mazzarella quando questi furono 'attaccati' dai Samo. Anzi. La cosca delle 'Case Nuove', dopo che piazza Mercato passò sotto il controllo dei 'ponticellari' si accordò con questi ultimi in modo da poter continuare i propri affari. Un 'tradimento' che, per gli investigatori, i Mazzarella non avrebbero dimenticato. A questo punto i Caldarelli, rimasti ormai soli, non avrebbero avuto altra alternativa che tentare una 'riconciliazione' con i più forti Rinaldi. La conferma che il gruppo delle 'Case Nuove' fosse coinvolto nello scontro, in realtà, è arrivata pochi giorni dopo il raid di piazza Mancini quando un controllo di polizia accertò che diversi affiliati avevano preferito far perdere le proprie tracce mentre sul territorio erano rimasti, anche se barricati in casa, solo quelli sottoposti ad obblighi. Una situazione che è andata avanti per qualche settimana fino a quando cioè la diplomazia criminale ha fatto il suo corso facendo sedere intorno ad un tavolo i capi dei gruppi in lotta. La 'pace', tuttavia, non ha portato nessun cambiamento sostanziale nella geografia criminale della zona. Ai Caldarelli è stato assicurato il mantenimento della loro influenza sulla 'Case Nuove' mentre i Rinaldi continuano a gestire lo spaccio nella parte 'bassa' di piazza Mercato, compreso l'ex feudo mazzarelliano di vico Soprammuro. Un accordo, quindi, che ristabilisce i vecchi equilibri e almeno per ora sembra aver scongiurato l'ennesima 'guerra totale' per il controllo dell'area. e RIPRODUZIONE RISERVATA Il cartello di Poggioreale avrebbe scelto di non appoggiare gli ex alleati nel contenzioso. Alcune stese registrate ad opera del sodalizio locale, nella zona controllata dai rivali provenienti da San Giovanni a Teduccio. L'armistizio non ha portato cambiamenti. Ai Caldarelli le 'Case Nuove', mentre ai Rinaldi lo smercio in vico Soprammuro.

Nominati Montemurro, Lauria, Poletti e Foglia

Cafarelli completa il rimpasto in giunta

[Redazione]

Nominati Montemurro, Lauria, Poletti e Foglia. Cafarelli completa il rimpasto giunta SAN PAOLO BEL SITO (flm) - Archivate le polemiche sulle dimissioni del vicesindaco Maria Grazia Sangermano, arriva il rimpasto di Giunta preannunciato dal sindaco Manolo Cafarelli. Vicesindaco ed assessore alle Politiche sociali Marco Montemurro: Andrea Lauria ai LL.PP., Edilizia pubblica e privata. Legge 219/81 e marketing territoriale: Silvia Poletti alla Pubblica Istruzione, Edilizia scolastica e Pari Opportunità: Rino Foglia all'Ecologia, Ambiente, Raccolta differenziata, Pulizia e decoro urbano. Agricoltura, Attività produttive e Protezione Civile, mentre in capo al Sindaco restano tutte le altre deleghe. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

IL 72ESIMO ANNIVERSARIO CELEBRATO IN TUTTO IL PAESE

Liberazione, una festa a metà Divisi Anpi e comunità ebraica

[Redazione]

IL 72ESIMO ANNIVERSARIO CELEBRATO IN TUTTO IL PAESE
ROMA. Come preannunciato, a Roma si è celebrata una Festa di Liberazione divisa in due. Il rammarico c'è, e forse anche per questo, dopo le manifestazioni separate di Anpi e Comunità ebraica, l'auspicio di entrambi, almeno a parole, è che questo 72esimo anniversario dalla sconfitta del nazifascismo, sia l'ultimo spaccato a metà. L'ausilio per il prossimo anno è di tornare a manifestare tutti assieme - dice la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello - celebrando gli stessi valori che tengono unito il nostro Paese". Al di là dei buoni propositi, però, c'è da dire che di appelli all'unità ne sono stati fatti tanti negli ultimi giorni, e sono rimasti del tutto inascoltati. La Comunità ebraica, come già lo scorso anno, non ha partecipato al corteo organizzato dall'Anpi e ha organizzato un suo sit in: motivo della rottura, come in passato, la presenza di associazioni e militanti filo palestinesi alla manifestazione degli ex partigiani. A superare le divisioni non è bastato neanche l'appello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che nel ricevere al Quirinale gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma aveva sottolineato: Giornate come questa ci riconducono alle origini della democrazia e della nostra convivenza, al sacrificio dei tanti che persero la vita per la libertà, per ridare all'Italia la sua dignità. Le celebrazioni romane si sono aperte alle 9 con il ricordo delle istituzioni al Vittoriano: il presidente della Repubblica Mattarella e il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, hanno deposto una corona all'Altare della patria. Mattarella anche eri da Carpi ha provato a ricucire le ferite della festa di Liberazione, e lo ha fatto ricordando i 5000 volontari della Brigata ebraica, italiani e non, giunti dalla Palestina per combattere con il loro vessillo. A Milano ha prevalso l'unità, non senza qualche contestazione arrivata all'indirizzo della Brigata ebraica da parte dei movimenti anti Israele. Una Milano che il sindaco Beppe Sala ha salutato come centro di un grande progetto per la pacificazione. Corteo unitario a Milano dunque, e divieto di sfilare nella zona del cimitero dove sono sepolti i repubblicani per l'estrema destra. A piazza Duomo il presidente nazionale dell'Anpi Carlo Smuraglia ha salutato i manifestanti: Eccolo qui il nostro 25 aprile, decine di migliaia di persone in piazza per una festa, ma ha anche ammonito chi coglie l'occasione per fare provocazioni sciocche e inutili e le strumentalizzazioni fatte da chi ritiene l'Anpi inutile perché i partigiani sono sempre di meno: sciocchezze. Presenti anche i segretari confederali di Cgil e Uil. A Cagliari un gruppo di donne ha sfilato portando a piedi la bicicletta in ricordo delle partigiane che durante il conflitto davano una mano, spesso come staffette, alla lotta. A Genova sempre Smuraglia ha ricordato a piazza Matteotti che ci sono ancora troppi fascisti in giro, non importa se con la camicia nera o fascisti dentro. Quanto ci vuole perché lo Stato faccia il suo dovere?. Nel cosentino vandali hanno danneggiato l'ingresso del campo di concentramento di Ferramenti di Tarsia, mentre ad Ascoli Piceno sono state ricordate anche le vittime del terremoto. E ha assunto anche toni contro il razzismo il corteo di Benevento al quale ha partecipato un nutrito gruppo di migranti. -tit_org-

L'EMERGENZA L'ORGANIZZAZIONE: 180MILA GLI ETTARI COLPITI

Xylella in Puglia, scossa della Fao Sforzi coordinati per fermarla*[Redazione]*

L'ORGANIZZAZIONE: 180MILA GLI ETTARI COLPITI Xylella in Puglia, scossa della Fao Sforzi coordinati per fermarla Lo sterminio di ulivi pugliesi (10 milioni gli esemplari infettati) compiuto dalla Xylella Fastidiosa finisce sotto la lente della Fao. La batteriosi che nella regione arreca un danno (stimato) superiore a un miliardo di euro, costringe l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura a suonare la sveglia alla Puglia divisa fra chi - a mezza voce - inizia ad ammettere che l'avanzata del batterio costituisca un'emergenza e chi, invece, esorta a rispettare la terapia ordinata da Bruxelles (trattamenti chimici e sradicamenti). Il batterio è una seria minaccia per l'agricoltura, l'ambiente e l'economia, afferma l'Ippc (la Convenzione internazionale per la protezione delle piante). Occorrono sforzi coordinati di natura globale per impedire un'ulteriore diffusione, avverte. Due passaggi del documento appaiono significativi e altro non sono se non conferme (molto autorevoli) a quanto la scienza ufficiale - ai più alti livelli - va sostenendo: la Xylella Fastidiosa è trasmessa da vettori e può portare alla morte delle piante infette e ospiti. E ancora: la patologia ha una vasta gamma di ospiti naturali, fra ñ alcune piante asintomatiche che rendono difficile la diagnosi e gestione. Il dato che il documento esalta (180mila gli ettari colp nella regione) genera inquietudine fra i possessori di ulivi e, particolare, fra gli olivicoltori del Nord Barese e della Bat, aree in ñ l'olio extravergine rappresenta un volano economico di peso: batteriosi avanza a ritmi sempre più elevati verso Nord. (Mar Mangano) Ihljibill.illmriSminrdn. (Adegseiiesajlllieiemoilcfe -tit_org-

Alluvioni e mitigazione dei rischi

Opere a tutela del territorio Tra dimenticanze e paralisi

[Redazione]

dei Le ferite degli eventi del 2011 sono ancora aperte BARCELLONA Non si parla più delle opere per mitigare la vulnerabilità del territorio di Barcellona, divenuto a rischio alluvionale. Oltre alla ormai celebre ricostruzione del ponte di Caldera, divenuto cavallo di battaglia dell'Amministrazione Materia, per il quale si attende che la Città metropolitana sia autorizzata a stornare un mutuo, già concesso, per integrare i circa 600 mila euro necessari per far fronte all'insufficiente somma di 2 milioni e 400 mila euro stanziata dal Comune, ci sono le opere necessarie per mettere in sicurezza il territorio che mostra ancora le ferite provocate dalla tracimazione di torrenti e saie. Nella programmazione strategica, appena provata, non si è pensato - come da polemiche emerse in Consiglio - alle fognature e raccolta delle acque bianche e all'acquedotto. Infatti, dopo l'alluvione del 2011 molte fognature sono ancora piene di fango divenuto più duro del cemento. In numerose zone della città, come in via Il Palestro, basta una lieve pioggia perché la strada si riempia di oltre 50 cm di acqua e chi abita a pianterreno, spesso anziani, rischia la vita. Non sia hanno poi nemmeno certezze sui tempi necessari per affidamento dei lavori e per la realizzazione delle opere. Si tratta in prevalenza di opere idrauliche. Come il riordino della rete di drenaggio e adeguamento degli attraversamenti stradali delle saie Bizzarro, Pantano e Oreto, che scorrono nella stessa area tra la periferia di Barcellona e l'abitato di Meri. Per questi interventi sulle tre saie si prevede una spesa complessiva di 500 mila euro. Altra opera necessaria per la quale si attende oramai da quasi 6 anni, è in zona Pozzo Perla, una delle contrade sommerse dall'esondazione di canali e torrenti per una spesa preventiva in 500 mila euro. Poi la contrada Femminamorta, il cui abitato è stato sommerso dalla fanghiglia, è prevista la messa in sicurezza dei versanti su cui si affaccia l'abitato, con il riordino del reticolo idrografico della zona. In quest'area ad alto rischio idrogeologico sono previste vasche di espansione che dovrebbero raccogliere a monte dell'abitato le piene torrentizie che non vengono contenute dal torrente che taglia la contrada e, inoltre, la costruzione di briglie e la demolizione di fabbricati danneggiati, interventi per una spesa complessiva di 500 mila euro. La somma maggiore è invece stanziata per la messa in sicurezza del torrente Longano, ben 4 milioni di euro. Soldi che dovranno servire per la realizzazione a monte dello stesso torrente - al confine tra Barcellona e Castoreale - di una "piazza di deposito" o "vasca di espansione" in cui convogliare, nel caso di piene improvvise del corso d'acqua, la fanghiglia e le stesse acque torrentizie. Tutto ancora sulla carta. < (l.o.) La programmazione strategica appena approvata non ha contemplato lavori di estremo rilievo Sala Bizzarro. Il corso d'acqua a ridosso di strade e palazzi -tit_org-

Calabria Incendi distruggono un Poliambulatorio a Bovalino e un supermercato a Vibo L' incendio ha colpito il Policlinico di Monza **I roghi della `ndrangheta = Fiamme nel poliambulatorio Bovalino adesso ha paura**

Pochi dubbi tra gli inquirenti sulla matrice dolosa dei due episodi Ad andare in fumo sono state oltre alle attrezzature sanitarie anche mobili e suppellettili che si trovavano nei diversi locali

[Antonio Blefari]

Incendi distruggono un Poliambulatorio a Bovalino e un supermercato a Vibo I roghi della `ndrangheta Pochi dubbi tra gli inquirenti sulla matrice dolosa dei due episodi BOVALINO Un rogo violentissimo, che ha letteralmente devastato un poliambulatorio. Un sinistro "messaggio" che ha avuto come effetto quello di far nuovamente sprofondare Bovalino negli anni più bui della sua storia più recente. L'incendio - sulla matrice dolosa del quale sembra che sussistano pochi dubbi - è stato appiccato nella tarda serata di lunedì scorso al poliambulatorio del Policlinico di Monza in Viale Calabria, non distante - in linea d'aria - dalla stazione dei Carabinieri. Le fiamme, secondo la ricostruzione degli investigatori, potrebbero essere state appiccate dopo che le singole stanze sono state cosparse di liquido incendiario. In fumo tutte le attrezzature mediche e di diagnostica oltre ad arredi e suppellettili. I danni appaiono ingenti. Fiamme nella notte anche a Vibo, dove intorno alle 3 è andato praticamente distrutto l'interno del punto vendita dell'Ard discount. Nei pressi di una porta laterale dell'esercizio commerciale sarebbero state rinvenute tracce di liquido infiammabile e ciò supporta l'ipotesi della matrice dolosa e dell'ennesimo colpo basso del racket all'economia vibonese. Pag. 20 ha I di Fiamme nel poliambulatorio Bovalino adesso ha paura Ad andare in fumo sono state oltre alle attrezzature sanitarie anche mobili e suppellettili che si trovavano nei diversi locali Antonio Blefari BOVALINO Adesso è allarme. Due roghi, a distanza di un paio di giorni l'uno dall'altro, sembra che abbiano fatto nuovamente sprofondare Bovalino negli anni più bui della sua storia più recente. Tutto ciò mentre non si è ancora spenta l'eco di quanto, appena venerdì scorso, si è verificato a San Luca con l'inaugurazione del campo sportivo riportato all'antico splendore dopo decenni di degrado alla presenza - tra gli altri - di tantissimi autorevoli esponenti delle istituzioni. L'ultimo dei due episodi registratisi in questi ultimi giorni è quello che si è verificato nella tarda serata di lunedì scorso, intorno alle 22. A bruciare sono state le stanze del poliambulatorio di Bovalino del Policlinico di Monza sito in Viale Calabria, una zona che - in linea d'aria - si trova a pochissima distanza dalla stazione dei carabinieri. Una circostanza che, evidentemente, non deve aver indotto gli ignoti autori - sulla matrice dolosa del vasto incendio tra gli inquirenti sussistono davvero ben pochi dubbi - a desistere dal mettere in atto il loro disegno. D'altra parte, considerata anche la logistica della zona, l'accesso allo stabile certamente non si può dire particolarmente difficoltoso considerato che il poliambulatorio si trova tra piano terra e primo piano. Un primo elemento che, stando alle poche indiscrezioni sin qui filtrate a fatica attraverso la fitta cortina di riserbo eretta dagli investigatori, sembrerebbe emergere in maniera marcata è che le fiamme potrebbero essere state appiccate dopo che è stato versato del liquido incendiario nelle singole stanze del poliambulatorio attraverso aperture realizzate sugli infissi esterni. Sono andate in fumo tutte le attrezzature mediche e di diagnostica oltre ad arredi e suppellettili. I danni appaiono ingenti. Scattato l'allarme, a intervenire sono stati i Vigili del Fuoco della Stazione di Bianco che hanno domato il rogo oltre agli uomini del Commissariato di Polizia di Bovalino e ai militari della locale Stazione dei Carabinieri che hanno avviato le indagini. In tal senso utili potranno sicuramente tornare le immagini delle telecamere della videosorveglianza che da poco sono state riattivate su tutto il territorio comunale. La vicenda inutile dirlo ha lasciato sgomenti gli abitanti che vedono nel Policlinico di Monza una struttura d'eccellenza di cui non solo Bovalino ma tutto il territorio della Locride non può privarsi, per la qualità dei servizi offerti e per la carenza di strutture sanitarie nel comprensorio. Ferma condanna è arrivata anche dagli "attori" della prossima competizione elettorale. Un tema, quello della sicurezza, che inevitabilmente finirà anche... dentro le urne.

Nel mirino pure l'auto di Scaglione

Nel mirino pure l'auto di Scaglione

[Redazione]

Il precedente Nel mirino pure l'auto di Scaglione L'incendio che nella tarda serata di lunedì scorso ha devastato a Bovalino il poliambulatorio del Policlinico di Monza ha fatto seguito ad un altro non meno inquietante episodio che si era verificato nella notte tra giovedì e venerdì scorso, a poche ore cioè da quando nella vicina San Luca si ritrovavano esponenti delle istituzioni, della magistratura e della società civile per celebrare la riapertura del campo di calcio dopo decenni di abbandono e di incuria. Quella notte ad essere distrutta da un violentissimo incendio è stata l'utilitaria di un noto artista di Bovalino, Costantino Scaglione, titolare di una scuola di canto. In quel caso le fiamme si sprigionarono sull'utilitaria, in sosta nei pressi dell'abitazione dell'uomo, in piena notte. -tit_org- Nel mirino pure l'auto di Scaglione

Ingenti i danni al punto vendita dell' Ard discount

Porta devastazione e distruzione l'ennesimo rogo appiccato a Vibo

[Marialucia Conistabile]

Ingenti i danni al punto vendita dell'Ard discount Porta devastazione e distruzione l'ennesimo rogo appiccato a Vibo Sarebbe quasi certa la matrice dolosa all'ombra del racket Marialucla Conistabile VIBO VALENTIA Ha lasciato dietro di sé distruzione l'ennesimo rogo notturno divampato nel Vibonese. È stato, infatti, devastato dal fuoco l'Ard discount ubicato in via Giustino Fortunato, alle porte di Vibo Valentia e nei pressi della Scuola allievi di Polizia. Un rogo che, stando ai primi accertamenti, non sarebbe scoppiato per cause accidentali, ma sarebbe stato appiccato. La matrice dolosa, dunque, sarebbe dietro l'incendio che, alle tre del mattino, ha danneggiato l'ampio capannone distruggendo o rendendo inservibili le apparecchiature e i generi alimentari che si trovavano all'interno. A fare ipotizzare il dolo le tracce di liquido infiammabile che sarebbero state rinvenute nei pressi dell'ingresso di una delle porte laterali. Comunque sono in corso ulteriori verifiche allo scopo di accertare l'esatta natura delle fiamme. Sullo sfondo, intanto, si profila l'ombra del racket. Per spegnere l'incendio sono state necessarie ore e ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco e del personale dell'istituto di vigilanza Sicurtansport che sono stati tra i primi a intervenire. Sul posto anche alcune Volanti della Polizia. Sull'incendio che ha interessato l'Ard discount-di proprietà di Raffaele Di Giacomo di Reggio Calabria - sono ora in corso indagini da parte della Squadra mobile di Vibo Valentia. Ieri mattina, infatti, il dirigente Tito Cicero ha raccolto la denuncia presentata dal responsabile del punto vendita. Ora gli investigatori attendono di prendere visione del referto dei vigili del fuoco dal quale emergerà, appunto, la natura del rogo. A Vibo Valentia e nel territorio provinciale si continua, dunque, a fare i conti con le dinamiche incendiarie che, nella maggior parte dei casi, conducono dritte al racket. In base alle prime ipotesi degli inquirenti anche quest'ennesimo rogo porterebbe lo stesso marchio, così come per tante altre attività prese di mira nei primi mesi di quest'anno sia nel capoluogo che nell'hinterland. Conti pesantisimi per il comparto commerciale di una provincia che stenta già di suo a risalire la china. Conti pesantissimi, inoltre, non soltanto per i titolari dell'avviata attività commerciale ma anche e soprattutto per i dipendenti i quali, nell'arco di una manciata di ore, si sono praticamente ritrovati senza più un lavoro. Ieri mattina erano tutti lì, fuori dall'esercizio commerciale delimitato dalle strisce rosse e bianche, increduli e scioccati per quanto accaduto. E ai dipendenti dell'Ard discount - ragazzi dai modi sempre molto gentili e premurosi va la vicinanza e la solidarietà espressa nell'immediatezza del fatto dall'avvocato Giovanna Fronte in qualità di vice presidente dell'associazione antiracket di Vibo Valentia, i Trovate tracce di liquido infiammabile vicino a una porta d'ingresso laterale -tit_org- Porta devastazione e distruzioneennesimo rogo appiccato a Vibo

**Tra cinque mesi potrebbe essere completato il tratto della provinciale tra Germaneto e Lido
Strada finita solo dopo l'estate***[Giuseppe Mercurio]*

Tra il tra e Strada finita solo dopo l'estate I lavori hanno subito un rallentamento per motivi tecnico-burocratici Giuseppe Mercurio Sarà aperto solo dopo l'estate il tratto della strada provinciale 48 che collega la statale 280 dir (ovvero la nuova arteria di Germaneto a due corsie per ogni senso di marcia) con il quartiere marinaro. È il dirigente del settore gestione manutenzione strade della Provincia, l'ingegnere Floriano Siniscalco, a rendere noti i tempi di conclusione dei lavori dell'arteria che a molti sembrano quasi infiniti. Il progetto, infatti, risale a moltissimi anni fa quando si prevedeva di prolungare la strada statale 280 dal bivio di Caraffa sino alle porte del quartiere marinaro collegandolo alla nuova statale 106. Il tratto terminale, però, sempre a due corsie di marcia per ogni direzione, sarebbe dovuto essere a carico della Provincia mentre il costo del resto dell'arteria sarebbe stato a carico dell'Anas. E così fu. Tant'è che l'ultimo tratto della provinciale è già da tempo a quattro corsie. Il nuovo tracciato dove bypassare la vecchia provinciale 48, piena di curve e a una singola corsia di marcia per ogni direzione, deve servire a consentire gli automobilisti di raggiungere Lido in modo agevole. Ma è il tratto terminale più difficile da realizzare perché nel progetto sono previsti diversi piloni sui quali poggia il nuovo tracciato. Insomma, già dal quartiere marinaro si dovrebbe accedere a una strada a scorrimento veloce che porta non solo al ribattezzato "centro direzionale" del capoluogo (cittadella regionale, università, protezione civile e mercato agroalimentare) ma anche a Lamezia Terme e, con la nuova statale 106, anche verso Soverato o la costa ionica centrale a nord della città. E viceversa. I lavori, però, in questo periodo, hanno subito lievi rallentamenti in quanto è necessaria una perizia di assestamento contabile per capire le opere già completate e quelle da effettuare. Insomma, un intoppo tecnico che dovrebbe essere risolto in breve tempo quando saranno stilati gli ultimi atti contrattuali con l'impresa che si è aggiudicata la gara d'appalto dell'opera viaria. Nel frattempo, per limitare al minimo i disagi, soprattutto in vista dell'imminente stagione estiva, si è provveduto a incanalare il traffico nel tratto iniziale che porta verso il mare ai lati della costruenda strada in modo da evitare code e attese interminabili al semaforo che era stato in stallato per consentire la circolazione a senso unico alternato sul tracciato della provinciale 48, indicata sulle vecchie cartine geografiche come la strada provinciale "Fondovalle Corace". Bisogna poi tenere in considerazione che, oltre alla realizzazione del tracciato della nuova arteria, ci sono delle opere connesse da effettuare, come la sistemazione della vecchia sede della provinciale 48 che servirà la viabilità locale dove insiste l'area Pip di Germaneto con numerose sedi di aziende. La speranza, viste le peripezie che ha dovuto affrontare l'iter realizzativo dell'opera, è che fra cinque mesi la strada sia pronta. * L'arteria collegherà senza interruzioni il quartiere marinaro con la statale 280 e la nuova 106 L'incidente I lavori della provinciale subirono un brusco stop alla fine di febbraio del 2011 quando un operaio di appena 24 anni nato in provincia di Cosenza, è morto cadendo dal cavalcavia dopo un volo di almeno 18 metri. L'operaio stava lavorando su un viadotto, quando all'improvviso mentre smontava delle alette prefabbricate in cemento si legge nel primo referto - perdeva l'equilibrio e cadeva dal ponte. Il volo è stato impressionante: più o meno 18 metri prima di schiantarsi al suolo. Inevitabile il blocco dell'opera viaria che rimase sotto sequestro per diverse settimane. -tit_org- Strada finita solo dopo estate

I Vigili del fuoco evitano che il rogo si propaghi ad altre case

Incendio devasta un'abitazione nel centro storico di Mesoraca

[Carmelo Colosimo]

I Vigili del fuoco evitano che il rogo si propaghi ad altre case. Incendio devasta un'abitazione nel centro storico di Mesoraca. Sulle cause che hanno innescato le fiamme sono in corso accertamenti. Carmelo Colosimo MESORACA. Tantapaura ieri nel centro storico di Mesoraca per un incendio che ha devastato e distrutto un'abitazione, nel rione Tirone, per fortuna senza provocare conseguenze a persone. E questo grazie anche al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco che hanno da un lato recuperato alcune bombole di gas contenute nella casa prima che queste potessero esplodere e dall'altro hanno evitato che le fiamme si propagassero alle case vicine. Intorno alle 15,30 di ieri pomeriggio i Vigili del Fuoco del distaccamento di Petilia Policastro sono stati allertati dalla Sa la Operativa del Comando Vigili del Fuoco di Crotone per un incendio che si era sprigionato in un'abitazione di via Acquare Tirone, una zona situata nella parte alta del centro abitato, difficoltosa da raggiungere con mezzi pesanti. Arrivati sul posto, la situazione è apparsa subito molto delicata. L'incendio, infatti, si era propagato in tutto lo stabile in una zona del centro storico con altre case adiacenti, la maggior parte costruite da diverso tempo con tetti in legno. Un agglomerato di case attaccate le une alle altre, raggiungibili da una strada difficilmente percorribile agli automezzi di notevoli dimensioni. Dalla centrale partiva immediatamente anche un altro automezzo, autopompa serbatoio, a supporto dei tre già sul posto per un totale di sette unità operative. All'interno dello stabile venivano estratte in tempo alcune bombole di GPL già incandescenti, evitando che le stesse potessero scoppiare da un momento all'altro. Dal momento che era impossibile poter arrivare sul posto per via delle strade particolarmente anguste, i mezzi di soccorso si sono dovuti sistemare in una piazzetta attigua alla via Nazionale, al di sotto dell'incendio. Tutto questo ha reso ancor più complicato il lavoro dei Vigili del fuoco che, comunque, con una lunga rete di manichette sono riusciti ad arrivare fino al luogo dell'incendio estinguendolo ed evitando che le fiamme potessero interessare con danni maggiori anche le abitazioni vicine. Pare che questa abitazione fosse utilizzata da qualche cittadino straniero. Sulle cause del rogo indagano anche i carabinieri della locale Stazione, giunti prontamente sul posto. < Nel rione Tirone. L'incendio spento poi dai Vigili del fuoco -tit_org- Incendio devasta un'abitazione nel centro storico di Mesoraca

Si torna in Aula sabato prossimo

Rendiconto e rimpasto agitano la maggioranza

[S. M.]

Si torna in Aula sabato prossimo. In agenda la nomina di un nuovo revisore dei conti. Non solo burocrazia nell'agenda di palazzo "Luigi Razza" dove i conti sono da fare sia per chiudere la crisi politica che, da tempo, sembra movimentare la maggioranza del sindaco Costa, che per rimettere in ordine le casse comunali. E, proprio nel fine settimana, si torna, infatti, in Aula per approvare il rendiconto di gestione 2016. La seduta è stata convocata per sabato alle ore 9 in prima convocazione ed in eventuale seconda convocazione per domenica alle ore 10.30. Insomma, tempi stretti per votare il bilancio consuntivo per cui il Consiglio dovrà dare disco verde. E, prima del rendiconto l'Aula dovrà discutere degli altri punti all'ordine del giorno, tra i quali, l'approvazione degli studi di microzonazione sismica e analisi della condizione limite per l'emergenza del territorio, validati definitivamente dalla competente commissione tecnica nazionale della Protezione civile e recepimento elaborati negli strumenti di pianificazione esistenti e/o in corso di redazione; la proposta del Psc, con la deliberazione di Consiglio per l'accoglimento o il rigetto delle osservazioni, su idonea istruttoria tecnica resa d'ufficio, prodotte in seguito all'adozione del Psc di cui alla deliberazione di Consiglio del 5 dicembre 2014. E ancora, in agenda ci sono: la sostituzione del componente dimissionario del collegio dei revisori dei Conti e la nomina nuovo componente; e il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio (sia per sentenze Oàã; per esecuzione procedimenti innanzi al giudice di pace; in favore dell'Agenzia delle Entrate e per esecuzione sentenze Consiglio di Stato). < (s.m.) L'aula consiliare. Il civico consesso si riunirà a fine settimana -tit_org-

Furguele (Noi con Salvini) promotore di un'interpellanza

Sbarchi, tutela e prevenzione per ridurre il rischio sanitario

[Redazione]

Furguele (Noi con Salvini) promotore di un'interpellanza In primo piano la salute di tutti gli operatori impegnati con i migranti Un'interpellanza parlamentare finalizzata ad accertare lo stato dell'arte della tutela preventiva degli operatori, sanitari e non, dal rischio sanitario. A farsi promotore è Domenico Furguele, coordinatore regionale di "Noi con Salvini", il quale proprio ieri a Verona ha portato il caso all'attenzione del segretario federale nonché dei senatori Raffaele Volpi e Roberto Calderoli affinché portino la questione in Parlamento. Nello specifico i punti sollevati da Furguele sono sei, tutti legati all'emergenza migranti sulle coste calabresi, anche se uno (quello relativo al carabiniere del 14esimo Battaglione ricoverato a Catanzaro per meningite) con l'ultimo maxi-sbarco a Vibo Marina non ha nulla a che fare considerato che il militare ha contratto la meningite non per contagio (lo stesso comunque non aveva preso parte alle operazioni di sbarco) bensì per complicanze a seguito di un'otite streptococcica - evidenzia il dott. Antonio Talesa, direttore del 118 - e nonostante ciò il manager dell'Asp e il direttore sanitario aziendale hanno disposto l'immediata profilassi degli operatori che sono stati a contatto con il carabiniere. Come a patologie infettive non possono essere ricondotti i decessi di due giovani profughi causati da malnutrizione e da sindrome di schiacciamento. Chiarito ciò è alla tutela e prevenzione, da rischio sanitario batteriologico, di operatori sanitari, forze dell'ordine. Cri e volontari di Protezione civile che punta Furguele ponendo una serie di interrogativi sulle procedure e il coordinamento degli sbarchi. Inoltre il coordinatore regionale di "Noi con Salvini" solleva la questione dello Jazolino chiedendo ai senatori Volpi e Calderoli di chiedere di sapere, a loro volta, se il ministro della Salute intenda attivare misure straordinarie per l'ospedale vibonese alla luce dell'emergenza sbarchi, che sta diventando quotidianità, al fine di non causare ulteriori disagi agli utenti vibonesi. I soccorsi. Due sanitari durante uno degli sbarchi a Vibo Marina -tit_org-

Rogliano

Protezione civile Piano per le scuole

[Lu.mi.pe. Redazione]

Rogliano Protezione Piano per le scuole Campagna sulla sicurezza per gli alunni del Comprensivo ROGLIANO "Sto sicuro se conosco": è la titolazione della campagna di sensibilizzazione lanciata congiuntamente dall'assessorato comunale all'Ambiente e alla Protezione civile e dall'Istituto scolastico comprensivo di Rogliano. Al centro della iniziativa, i temi della sicurezza, che hanno impegnato gli alunni dei plessi di via TienAnMenedi via Oreste D'Epiro, di Marzi e di Parenti tra lezioni, dialoghi e scambi di esperienze. L'assessore Francesco Altomare, con la visione di alcuni filmati e l'ausilio di dimostrazioni informatiche, ha interagito con i ragazzi su argomenti di particolare interesse riguardanti soprattutto i comportamenti da seguire prima durante e dopo una scossa di terremoto. L'occasione è valsa per portare a conoscenza della scuola alcuni punti centrali del Piano di Protezione Civile adottato dal Comune di Rogliano, tra i primi della regione a farlo. L'assessore Altomare ha sollecitato gli alunni a rendersi parte attiva del Piano, portando le cognizioni acquisite all'interno delle loro fami glie. Si sono dichiarati molto soddisfatti i soggetti promotori dell'iniziativa che segna un percorso da seguire per la crescita delle nuove generazioni. < (lu.mi.pe.) - tit_org-

Acquisto improntato al risparmio a Cassano

Contro la sabbia nello Stombi è in arrivo la benna dragante

[Luigi Cristaldi]

Acquisto improntato al risparmio a Cassano L'ha comunicato il settore "Urbanistica e protezione civile" Luigi Cristaldi CASSANO Disinsabbiamento del canale dello Stombi: verrà acquistata una benna dragante. La draga costa troppo. La comunicazione arriva direttamente dal settore "Urbanistica e protezione civile" del Comune che, con la determina numero 270, ha ratificato il precedente atto che, invece, autorizzava l'acquisto di una draga. Da indagini di mercato eseguite, infatti, il costo di una draga aspirante è risultato essere notevolmente superiore rispetto all'importo del finanziamento concesso dalla Regione e si è dovuto ovviare con una soluzione alternativa. Con lo stesso finanziamento è possibile acquistare, al posto della draga, una benna dragante con tubazione ed altri accessori. La draga è una vera e propria piattaforma navigante attrezzata per il disinsabbiamento mentre la benna dragante una testa meccanica, è compatibile con qualsiasi escavatore idraulico terrestre di cui ne utilizza la sorgente di energia. Può quindi operare in piccoli canali azionata da terra oppure una volta installato sull'escavatore e può a sua volta essere piazzato su di una chiatta galleggiante. Una soluzione alternativa che garantirà in ogni caso la costante navigabilità del canale. Si avvia così ad una nuova fase nella gestione dell'ingresso del canale stesso. Nei mesi scorsi era stato scritto, infatti, nel registro dei decreti dei dirigenti della Regione il contributo straordinario di 130 mila euro concesso al Comune di Cassano per l'acquisto di un macchinario che avrebbe contribuito a risolvere il problema del disinsabbiamento del canale dello Stombi e la conseguente navigabilità dello stesso canale e del porto turistico dei Laghi di Sibari. La benna dragante servirà per l'escavazione subacquea dei fondali di porti, canali, fiumi o laghi, con lo scopo di renderli più profondi, per mettendo, quindi, l'accesso a navi e imbarcazioni di maggiori dimensioni, o con lo scopo di asportare sedimenti come ghiaia, sabbia e altro che si sono depositati per via dei fenomeni di insabbiamento e che rendono meno sicura la navigazione. La palla passa ora alla stazione unica appaltante di Cosenza per procedere alla definizione della gara di acquisto. A questo punto non resta che attendere l'acquisto della benna dragante, che richiama molta curiosità tra tutti gli abitanti del centro sibarita. < Il Canale dello Stombi. Ancora alle prese con problemi di insabbiamento -tit_org-

Premiati i Vigili del Fuoco e la Reggina passando per Rnt

[Redazione]

aPremiati i Vigili del Fuoco e la Reggina passando per Rnt L'altra faccia della Corrireggio: non solo sport ma anche società Anche quest'anno nel corso della Corrireggio sono stati assegnati numerosi riconoscimenti. Uno speciale è quello dedicato ai veterani dello sport. Tale premio annualmente viene assegnato a singoli o gruppi che nel corso degli anni si sono saputi distinguere, oltre che per i risultati tecnici, per la continuità e la qualità dell'azione intrapresa a favore della cultura della partecipazione sportiva e della sana pratica atletica. Questo premio promosso dall'Unione Nazionale Veterani dello Sport per l'edizione Corrireggio 2017 è stato assegnato al Gruppo Vigili del Fuoco - Sezione Reggio Calabria considerato interprete genuino ed esemplare di questo spirito sportivo e di questa concezione. Si tratta, infatti, di un gruppo che ha alle spalle una lunga tradizione che risale alla sua fondazione nel 1941 e importanti risultati anche di livello nazionale in varie discipline dalla pallavolo al ciclismo, alla pesistica ma, soprattutto, alla lotta greco-romana, con diversi atleti della sezione reggina che, nel tempo, hanno rappresentato l'Italia in competizioni europee e mondiali. Nel 1995, il Coni ha assegnato al G.S. la Stella di Bronzo al Merito Sportivo. Nell'immediato futuro si apre anche la possibilità per il gruppo sportivo reggino di un impegno più strutturato nel campo dell'atletica leggera con riferimento al podismo, grazie a un interesse emergente e ai primi incoraggianti risultati raggiunti in diverse gare importanti da singoli atleti reggini appartenenti al Corpo. Attraverso il Premio - che è stato consegnato dal vicepresidente nazionale dell'Unv, il reggino Nino Costantino, si è voluto sottolineare l'importanza che la preparazione atletica che crea benessere fisico e mentale unita a un corretto stile di vita hanno, come valore aggiunto, in attività lavorative particolarmente delicate come quella dei Vigili del Fuoco. Più in generale è stata anche un'occasione, per Legambiente e Unione Nazionale Veterani dello Sport per omaggiare e ringraziare i tanti appartenenti a questo Corpo che giorno per giorno si impegnano e si distinguono, a livello nazionale e locale, a salvaguardia dell'integrità delle persone e della salvaguardia di beni intervenendo con immediatezza, alta professionalità, generosità (che in molti casi arriva a toccare punte di vero e proprio eroismo) in occasione di calamità come incendi, crolli strutturali di edifici, frane, alluvioni... Sotto questo aspetto gli interventi di protezione civile in occasione del recente terremoto in Umbria sono esempio emblematico. Senza trascurare di sottolineare gli interventi "minori" che i Vigili del Fuoco eseguono sul territorio, in una svariata casistica, confermandosi punto di riferimento certo, nelle emergenze, per i cittadini. Un plauso, infine, va fatto per l'iniziativa di solidarietà che ha visto impegnata proprio alla vigilia di Corrireggio la sezione reggina dei Vigili del Fuoco in occasione della giornata della solidarietà "Sosteniamo la ricostruzione di una scuola ad Amatrice". Il premio 25 aprile è invece andato al movimento Reggio Non Tace che contrasta quotidianamente la 'ndrangheta con la cultura. Mentre sul piano sportivo un riconoscimento è andato alla Reggina 1914 che ha saputo ricucire la gloriosa storia amaranto. < -tit_org-

Ex caserma Litto, parte la messa in sicurezza

[Redazione]

Ex caserma Utto, parte la messa in sicurezza Partono lavori di messa in sicurezza della facciata dell'ex Caserma litto al corso Vittorio Emanuele di Avellino. La ditta che s'è aggiudicata l'appalto ha montato i ponteggi per realizzare l'intervento. A causa delle piogge, circa un anno e mezzo fa, venne giù un pezzo di cornicione. La Provincia, proprietaria dello stabile, ha deciso di ripristinare l'intera facciata. La Regione, invece, ha finanziato i progetti di adeguamento sismico degli edifici pubblici e di quelli strategici. Anche l'Irpinia ha ottenuto la sua fetta di risorse, che complessivamente ammonta a 20 milioni di euro per un totale di 28 istanze ammesse e finanziabili. È di poco inferiore ai 9 milioni la quota assegnata alle amministrazioni della provincia di Avellino. Per l'adeguamento sismico della scuola "De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi sono stati assegnati fondi per 1.045.000,00 euro, mentre per lo stesso intervento sulla materna di Sant'Andrea di Gonza la cifra accordata è di 285.000,00 euro. Arriva, invece, a 600.000,00 la somma attribuita per la demolizione e la ricostruzione dell'ex macello comunale di Frigento. Nell'elenco relativo alla provincia di Avellino figurano gli adeguamenti di alcune case comunali. Come quella di Luogosano (471.000,00 euro), Lauro (1.186.371,96), Santa Paolina Avviati i lavori per rifare la facciata del palazzo al Corso Vittorio Emanuele (503.725,00). L'amministrazione di Aiello del Sabato ha ottenuto oltre un milione di euro 1.121.000,00) per la demolizione e la ricostruzione della sede municipale, a cui bisogna aggiungere un cofinanziamento di un altro milione per completare le opere programmate. Per ristrutturare l'ex pretura di Castel Baronia è stato previsto un investimento della Regione Campania pari a 1.305.094,08 euro. È di 800.000,00 euro quello per adeguamento dell'ex asilo di Flumeriva De Sanctis. Per mettere in sicurezza dal punto di vista sismico il centro polifunzionale di Pago Vallo Lauro, da Palazzo Santa Lucia è stato accordato un contributo di 325.795,50 euro. Il progetto di demolizione e ricostruzione dell'edificio scolastico di via San Rocco a Piazza di Pandòla a Montoro ha ottenuto un finanziamento di 1.200.000,00 euro. La graduatoria completa è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Il decreto è stato varato dalla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, guidata dall'irpino Italo Giulivo. Nel provvedimento di Palazzo Santa Lucia si evince anche l'elenco di altri progetti giudicati ammissibili, ma che non potranno essere finanziati per carenza di risorse. In questa lista figura la ristrutturazione della scuola "Pecorelli" di Marzano Il cantiere Operai al lavoro all'ex caserma Litto di Noia, del plesso scolastico di Montefrdane, degli uffici comunali di Taurano e dell'ex casa comunale di Guardia Lombardi. Servirebbero quasi tre milioni di euro per poterli realizzare. Non è da escludere un loro finanziamento una fase successiva. Esclusi del tutto dalla possibilità di accedere al contributo regionale ci sono altri 29 progetti. Due riguardano l'Irpinia. Uno è stato presentato dal Comune di Rocca San Felice per l'adeguamento della scuola "Santoli". "Nella documentazione non si dimostra neanche il raggiungimento del miglioramento sismico nel minimo previsto", si legge nel provvedimento regionale con il quale non si ammette l'istanza. L'altro progetto è stato proposto dal Comune di Caposele per adeguare l'edificio della caserma dei carabinieri e sede alternativa del Coc. ka.gu. Fondi in arrivo La Regione ha finanziato i progetti d'adeguamento degli edifici pubblici e strategici -tit_org-

La frazione, il degrado

Tuoro, ancora una volta sono i ragazzi a fare le pulizie

[Donato Riello]

La frazione, il degrado Tuoro, ancora una volta sono i ragazzi a fare le pulizie Donato Riello Continua l'impegno dei cittadini di Tuoro, frazione di Caserta, per mantenere pulita piazza Nicola Suppa. Se il comune non garantisce i servizi minimi essenziali, come per esempio la manutenzione ordinaria di uno spazio pubblico, le persone si organizzano e intervengono direttamente. A Tuoro è ormai la terza volta che i giovani abitanti del posto si arrangiano da soli per pulire la piazza principale. E non li ha fermati neanche la festa della liberazione. Abbiamo effettuato il primo intervento a fine ottobre 2016 e ci siamo rimboccati le maniche anche un mese e mezzo fa, racconta Gianmichele Castello, un giovane che ha preso in gestione il bene pubblico. Come di consueto - continua - i ragazzi tuoresi si sono impegnati per tenere pulito questo spazio. Abbiamo cambiato anche le buste dell'immondizia e in futuro metteremo altri cestini. Muniti di scope, zappe e tagliaerba, i presenti hanno eliminato le erbacce cresciute tra le mattonelle della pavimentazione, hanno tosato l'erba alta delle aiuole e hanno raccolto i rifiuti lasciati giro. Ma la piazza avrebbe bisogno di una fontanella pubblica: Quella che c'è è rotta da anni, spiegano i presenti. Siamo un gruppo di amici e abbiamo deciso - Manutenzione inesistente: i giovani si armano di nuovo di scope, rastrelli e tagliaerbe so di riunirci una volta al mese per le pulizie, a prescindere da quello che fa la politica, spiega Luca Di Majo dell'associazione Up, uniti per Caserta. Ma le difficoltà sono numerose anche se i cittadini non chiedono l'utilizzo di fondi pubblici: Per creare un'area di sgambettamento per i cani ci vogliono procedure burocratiche lunghe e complesse, dice Marco Brancaccio del locale comitato di quartiere. Tutto ciò blocca ogni tipo di iniziativa. Speriamo di riuscire a portare avanti la nostra idea. Per rimanere nella zona di piazza Suppa, le criticità non riguardano solo la pulizia e la manutenzione del verde. All'ombra di un albero ricco di foglie, ci sono alcune giostrine. Potrebbe essere un ottimo luogo per far giocare i bambini, ma purtroppo è impraticabile. Delle altalene sono rimaste solo le strutture in legno e i due girotondi hanno sediolini rotti, con al centro un perno di ferro arrugginito e tagliente. I dondoli a molla sono tutti spaccati. Del resto, Tuoro è abituata a situazioni di degrado e abbandono. Basti pensare alle due strutture sportive costruite anni fa dal comune e oggi completamente distrutte, come la tensostruttura e la palestra di ginnastica artistica. Quest'ultima è costata un milione e mezzo di euro ai cittadini casertani, ma non è mai entrata in funzione. Il progetto fu approvato dalla giunta di centrodestra guidata da Luigi Falco, con assessore ai lavori pubblici l'attuale sindaco di Caserta, Carlo Marino. Poi c'è l'ex scuola di via Falluti, abbandonata e vandalizzata. E più recentemente Tuoro ha anche perso la sede della protezione civile, dopo l'incendio di un mezzo che ha reso inutilizzabile lo spazio al di sotto della scuola elementare di vicolo Abbagnano. Per riqualificare la frazione dovrebbero arrivare svariati milioni di euro da parte del governo, ma al momento è tutto fermo. ORI PRODUZIONE RISERVATA L'abbandono Senza prospettive la tensostruttura la palestra di ginnastica artistica e l'ex scuola di via Falluti L'intervento È la terza volta che i volontari si sostituiscono al Comune - tit_org-

Autobus e suk del falso Belvedere senza pace

Pullman ancora in piazza della seta e turisti assediati da abusivi

[Attilio Nettuno]

Autobus e silk del falso Belvedere senza pace Pullman ancora in piazza della seta e turisti assediati da abusivi Attilio Nettuno ControHi ancora assenti a San Leucio. I bus continuano a parcheggiare in piazza della Seta, nonostante i divieti e la segnaletica (scarsa) che indica coinè il posteggio riservato ai mezzi turistici sia in località Vaccheria. E' questa la situazione del borgo dopo l'episodio dell'autobus, con a bordo una cinquantina di gitanti toscani, che è riinasto bloccato sotto l'arco borbonico, parte integrante del monumento patrimonio dell'Unesco. Un episodio che si sarebbe potuto ripetere anche ieri vista l'assenza di sorveglianza, con gli autobus che hanno sostato normalmente in piazza della Seta, barba ai divieti, ma anche la presenza di un vucumprà a due passi dalle scale che conducono al Belvedere, con cappellini, cinture e borse contraffatte esposte ai turisti. E una volta superate le scale lo spettacolo non sembra essere migliore con decine di auto in sosta all'esterno del Belvedere e motociclette che sfrecciano tra i visitatori del plesso. Insomma il problema c'è ed occorrono rimedi urgenti volti da un lato a rideterminare la mobilità nell'area e dall'altro a tutelarne la bellezza ed il decoro per valorizzarla dal punto di vista turistico. Comunque sia dopo la foto-denuncia, pubblicata da Il Mattino che ha suscitato sentimenti di indignazione e commenti estremamente negativi, l' sindaco Carlo Marino sie immediatamente attivato dando mandato al comandante della polizia municipale Luciana Spissu di elaborare il dispositivo. Secondo le direttive del primo cittadino i bus turistici potranno effettuare solo la fermata per la discesa dei turisti in piazza della Seta, come è oggi anche se la disposizione non viene fatta rispettare, e successivamente imboccare la vicina Variante Anas e sostare aree più adeguate (si pensa a quella del cimitero o di via Borsellino). Oltre a questo sarà ampliata la sorveglianza, non solo con la presenza della polizia municipale ma anche con la protezione civile soprattutto nei giorni di maggiore affluenza, e la segnaletica, attualmente scarsa. Al riguardo va sottolineato come in piazza della Seta vi sia esclusivamente una freccia che indica il parcheggio bus turistici, dal 2012 dislocato a Vaccheria. Si è trattato di una negligenza di chi è venuto - spiega Donato Tenga, consigliere delegato proprio a San Leucio - Stiamo lavorando per individuare la ditta ed elevare sanzioni a suo carico. Un episodio inaudito di cui ho discusso già con il sindaco ed ho verificato che c'è perfetta sintonia di intenti. I problemi in piazza della Seta sono principalmente due: occorre rifare l'ordinanza per impedire la sosta ai bus turistici, che devono limitarsi a far scendere le persone ed andare altrove, e garantire che queste disposizioni siano rispettate con maggiori controlli. Ma abbiamo anche altri progetti per valorizzare San Leucio, come la bretella di collegamento con Vaccheria che andrebbe a decongestionare il traffico proprio in piazza della Seta. Abbiamo verificato che i fondi della Regione (circa 4 milioni di euro ndr) ci sono ed è nostra intenzione portare avanti questo progetto che è arenato dal 2004. Vietare, sì, ma anche programmare forme di mobilità alternativa. Le interdizioni, se non ben calibrate, rischierebbero di generare un effetto boomerang, per esempio per quelle comitive di persone non proprio giovani che si vedrebbero costrette a percorrere a piedi la salita, piuttosto dura, verso il Belvedere. Stiamo valutando l'ipotesi di servizi navetta o taxi, magari con l'aiuto di imprenditori locali - rivela ancora Tenga - Progetti di cui stiamo discutendo ma che sono ancora un work in progress. L'ordinanza del sindaco potrebbe vedere la luce già entro la fine della settimana o all'inizio della prossima. Ordinanza bus dovranno parcheggiare altrove Mercè falsa a Casert Vecchia Il parcheggio L'ordinanza di 5 anni fa indicava la Vaccheria come area di sosta per i bus, la prossima la sposterà al cimitero o a via Borsellino Le regole Esiste dal 2012 il divieto per i bus turistici di sostare. Tornano gli abusivi a Casertavecchia -tit_org-

Bruciate tre auto in un salone, la pista del racket

[Vincenzo Corniello]

Il raid Dopo le vetture di Cirioli e Avecone, ancora fiamme: questa volta ai danni di una concessionaria Bruciate tre auto in un salone, la pista del racket Vincenzo Corniello ALI FÉ. Ancora auto in fiamme. L'altra notte è toccato a una Fiat Punto, una Ford Fusion e un'Opel Insignia che erano parcheggiate all'interno di un'auto concessionaria D.E.&L.E. e sono andate completamente distrutte da un rogo. Le fiamme hanno lambito altre due vetture, una Ford Fiesta e un'Opel Astra, parcheggiate poco distanti, sono state in parte danneggiate grazie all'intervento dei vigili del fuoco dalla vicina Piedimonte Matese che hanno spento l'incendio prima che producesse danni maggiori. Come detto, il rogo è solo l'ultimo di una serie di incendi avvenuti nell'ultimo periodo di tempo. Roghi che erano iniziati con l'incendio di due autovetture del sindaco di Alife, Salvatore Cirioli e di un imprenditore locale e infine all'exsindaco Giuseppe Avecone. Per i roghi alle auto dei due politici, i carabinieri guidati dal maggiore Giovanni Falso, comandante della compagnia di Piedimonte Matese, seguono una pista che è diversa da quella battuta per l'episodio di due notti fa. L'ultimo incendio, infatti, è avvenuto ai danni di un'autosalone e diverse sono le ipotesi investigative. L'episodio non sarebbe comunque in alcun modo collegato con l'incendio ai danni delle auto del primo cittadino e dell'exsindaco. I carabinieri lavorano su più fronti per cercare di rintracciare gli autori del raid incendiario ai danni dell'autoconcessionaria. Da un lato c'è addirittura l'ipotesi che ad agire possa essere stato un piromane che incendia a caso le auto parcheggiate in strada o in spazi. Proprio per questo motivo, c'è preoccupazione tra i cittadini, perché tutti ormai temono di poter ritrovare al mattino la propria auto carbonizzata. Naturalmente però non si esclude la pista del racket delle estorsioni visto che l'incendio si è sviluppato ai danni di una rivendita di auto. I carabinieri stanno lavorando per rintracciare i responsabili del rogo e hanno ascoltato il titolare del salone che ha negato di avere mai ricevuto minacce o richieste di denaro. RIPRODUZIONE RISERVATA Indagini I carabinieri hanno interrogato il titolare del salone -tit_org-

Il blitz Controlli dei carabinieri nel Parco

Roghi di rifiuti sul Vesuvio tre arresti

[Francesco Gravetti]

Il blitz Controlli dei carabinieri nel Parco Roghi di rifiuti sul Vesuvio tre arresti Trovati amianto e scorie sigilli a officine inquinanti denunciate 22 persone Francesco Gravetti Amianto e pezzi di stoffa, plastica, legno e carcasse di auto: è vasto il campionario di rifiuti sequestrato dai carabinieri nel corso di una vasta operazione effettuata in gran parte della provincia di Napoli ed in modo particolare nell'area protetta del Parco nazionale del Vesuvio, dove gli sversamenti abusivi sono quotidiani e non accennano a fermarsi, nonostante i controlli delle forze dell'ordine. Dopo l'abbandono dei rifiuti, peraltro, avviene anche l'incendio e per bloccare il fenomeno le indagini dei carabinieri si sono fatte ancora più serrate. Complessivamente sono state arrestate 3 persone, mentre altre 22 sono state denunciate. Sottoposti a sequestro 2 discariche abusive, 3 aree private, 4 opifici, un fabbricato abusivo, 3 officine meccaniche, una falegnameria, 2 autolavaggi, 3 mezzi adibiti al trasporto di rifiuti, un cantiere edile. Impegnati i Gruppi di Napoli, Castello di Cisterna e Torre Annunziata, il Gruppo Forestali e quelli per la Tutela dell'Ambiente, del Lavoro e della Salute. A Terzigno, in via Puccini, sono stati sequestrati oltre 400 bustonine-ri contenenti scarti della lavorazione tessile. Secondo le indagini dei carabinieri si tratta degli avanzi delle sartorie gestite dagli imprenditori cinesi: F.B. li raccoglieva secondo il sistema del "porta a porta" per poi liberarsene in maniera illecita di notte. Nel frattempo, li aveva stoccati dinanzi alla sua abitazione per questo è stato denunciato insieme ai genitori, proprietari dell'area. A Qualiano sono stati scoperti in flagranza di reato, arrestati e portati in carcere per combustione illecita di rifiuti tre persone di 30, 32 e 26 anni, già noti alle forze dell'ordine: sono stati sorpresi nell'abitazione di due di loro mentre davano fuoco a rifiuti speciali (plastica, legno verniciato e parti di auto). I cumuli di spazzatura erano sparsi su un'area di 300 metri quadrati, attigua a coltivazioni e ad altre abitazioni. Verosimilmente in attesa di essere incendiati, c'erano anche altri rifiuti speciali, tra i quali divani, pneumatici e una serie di sacchi contenenti lastre di amianto. Altri interventi sono stati effettuati a Striano, dove i carabinieri hanno chiuso due sartorie abusive, e San Giuseppe Vesuviano dove, invece, l'attività di un opificio è stata sospesa perché è stata riscontrata la violazione di norme che regolano l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ad Ottaviano, invece, è stata messa sotto sequestro un'officina meccanica, che immetteva liquami negli scarichi fognari senza farli passare per il depuratore. In tutta l'area protetta del Parco Vesuvio, i carabinieri hanno effettuato altre denunce per tutta una serie di casi, tra i quali l'immissione diretta nelle reti fognarie o in atmosfera dei residui di officine, carrozzerie e autolavaggi, la mancanza di formulari dei rifiuti in vari opifici e il ritrovamento di scarti di lavorazioni tessili. Scoperte e segnalate per la bonifica anche molte aree illegalmente utilizzate come discariche di parti meccaniche di autoveicoli, rifiuti urbani, ingombranti e speciali, demolizioni di fabbricati. L'intera operazione ha impiegato decine di uomini e molti mezzi: i carabinieri stanno intensificando i controlli e gli interventi per debellare la cosiddetta Terra dei fuochi in tutta l'area metropolitana di Napoli. Il caso A Terzigno 400 sacchi pieni di scarti dei tessuti lavorati dai cinesi: pronti da bruciare -tit_org-

**Intanto la data del 4 maggio per il nuovo vertice sul nuovo piano di caratterizzazione potrebbe slittare: per lo stesso giorno Pittella
Già emunti 2 milioni di litri di liquido contaminato**

Perdita di petrolio dal Centro olio, i numeri di un disastro. Il sindaco Imperatrice: "La bonifica richie

[Daniele Corbo]

Intanto la data del 4 maggio per il nuovo vertice sul nuovo piano di caratterizzazione potrebbe slittare: per lo stesso giorno Pittella e Pietrantuono convocati alGià emunti 2 milioni di litri di liquido contaminato Perdita di petrolio dal Centro olio, i numeri di un disastro. sindaco Imperatrice: "La bonifica richiederà un'Opera faraonica di DANIELE COREO GRUMENTO NOVA- Dovrebbe svolgersi il 4 maggio la Conferenza di Servizi sul nuovo piano Eni per la caratterizzazione dell'area intorno al Centro Olio Val d'Agri. Il primo studio dell'inquinamento causato dalla fuoriuscita di petrolio all'interno dell'impianto, lo ricordiamo, è stato bocciato il 28 marzo. La data potrebbe però cambiare. Per lo stesso giorno il governatore Pittella e l'assessore regionale all'ambiente Pietrantuono sarebbero stati infatti convocati al Ministero dell'Ambiente. Intanto proseguiranno le indagini secondo il nuovo programma elaborato dalla compagnia sulla base delle integrazioni chieste dai vari enti preposti alla fine del mese scorso, con l'obiettivo di capire l'estensione della contaminazione. Gli ultimi aggiornamenti arrivano dall'incontro di lunedì con gli abitanti di Grumento Nova organizzato dal sindaco Antonio Imperatrice. IL NUOVO PIANO D'intervento è stato praticamente raddoppiato. Eni effettuerà nuovi sondaggi in tutta la parte della zona industriale che ricade nel territorio di Grumento e nell'area a est del Cova che si apre verso il torrente Casale-Grumentino. Alla base di quanto preteso dalla Conferenza di servizi c'è una precisa considerazione. Quell'area è attraversata da una complessa rete di oleodotti e gli scavi presenti, nel sottosuolo potrebbero fungere da corridoi privilegiati per la propagazione dell'inquinamento. Nuovi carotaggi interesserebbero le due particelle in contrada Campestrini in cui defluiscono le acque inquinate dal greggio provenienti dal dreno dell'area industriale vicino alla Strada Statale 598 per poi estendersi anche ai terreni agricoli limitrofi. Particelle oggetto dell'ordinanza cautelativa di divieto d'uso d'acqua e suolo emanata a Pasqua da Imperatrice. "Che riguarda meno di un ettaro", ha tenuto a precisare il primo cittadino. Arpa, Ispra e Provincia di Potenza eseguiranno le controanalisi e potranno chiedere di ispezionare punti diversi da quelli fissati da Eni. "In questa fase non avrei dubbi sulla terzietà dei controlli", ha rimarcato l'agronomo, "sono stati proprio i frequenti monitoraggi condotti da Arpa e Provincia di Potenza a far emergere la migrazione dell'inquinamento". Dal 28 marzo sono in corso costanti prelievi sulle acque superficiali di 7 punti dell'area, fra i quali era già compreso proprio il dreno in questione. Altri campionamenti vengono effettuati sul fiume Agri presso il bivio della Grumentina e sul Pertusillo (uno alla foce dell'Agri e uno allo sbarramento). DEPURATORE MOBILE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE INQUINATE Altra variabile da non sottovalutare è rappresentata dalle piogge. In caso di acquazzoni il quadro potrebbe aggravarsi. "Immaginiamo una spugna intrisa di petrolio", ha detto Imperatrice, "se la bagniamo rilascerà acqua contaminata". In tale osservazione risiede il motivo di una delle disposizioni contenute nell'ordinanza sindacale del 16 aprile, quella che prevede che Eni "adotti sistemi di pompaggio dell'acqua proveniente dal dreno dell'intera Area Industriale a monte della SS 598 adeguatamente proporzionati per portata, prevalenza e capacità di stoccaggio (autocisterne vuote) tali da poter recepire ingenti quantità in caso di avverse condizioni meteo, consultando preventivamente e puntualmente i bollettini meteo della Protezione Civile". "Lunedì mattina (Pasquetta, il giorno successivo all'ordinanza, ndr)", ha fatto notare Imperatrice, "c'erano 38 autobotti contro le quattro del sabato precedente (giorno del tavolo di emergenza in Regione, ndr) e due pompe da 7 litri al minuto". Al momento nei pressi della Fossa del Lupo (il canale si trova a 500 metri circa dall'Agri

) si starebbero pompando 50mila litri all'ora di liquido inquinato (al 15 marzo, dati forniti durante il incontro, sarebbero stati emunti in totale 1 milione 980mila litri di liquido contaminato). Smaltiti ancora tramite autobotti, in attesa di capire se entrerà in funzione il depuratore mobile arrivato dalla Sardegna - alternativa a minor costo per il cane a sei zampe allo smaltimento nei centri autorizzati tramite le cisterne su gomma - che dovrebbe ripulire i fluidi per poi inviarli al

consorzio industriale Asi. L'impianto, che è già stato assemblato, sarebbe stato già utilizzato in altre situazioni d'emergenza fuori regione. Il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, ha già comunicato la propria contrarietà. Come sindaci della valle ci siamo visti a Viggiano", ha affermato Imperatrice, "abbiamo qualche perplessità rispetto all'immissione diretta nel depuratore del consorzio industriale che dovrà nel caso autorizzare lo scarico, valutando se le quantità di acqua già trattata da ricevere possano essere sopportate (20 m3 l'ora, ndr). Poi spetterà eventualmente alla Regione Basilicata autorizzarlo visto che si tratta di un impianto industriale". L'impianto è targato Simam, la stessa società che vorrebbe installare nella zona industriale un depuratore mobile simile per il riciclo dei reflui del Centro Olio. "Non esiste che entri in funzione senza una Via (Valutazione di Impatto Ambientale), interesseremo della questione la Procura", ha fatto sapere Giambattista Mele (Isde, Medici per l'Ambiente), presente all'incontro. Sull'impianto mobile per il riciclo dei reflui del Cova l'istanza Via è stata presentata e non sono mancate le osservazioni contrarie da parte di alcune associazioni. CAMPIONAMENTI SU CORSI' ACQUA E SORGENTI Intanto lunedì Arpab ha campionato sorgenti e canali in territorio grumentino. Acqua è stata prelevata per le analisi anche dal torrente Casale. Come richiesto da Pietrantuono e Rttella, i sindaci valligiani dopo la riunione d'urgenza presso la Prefettura di Potenza di sabato scorso hanno inviato alla Regione mappe dei corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Agri, immissario principale del lago Pertusillo, con particolare riferimento a quelli della sponda sinistra. "La bonifica richiederà un'opera faraonica", ha evidenziato Imperatrice, "questi sono i risultati quando si minimizza troppo e si parla di '4 comitatini' (con riferimento all'espressione usata da Renzi per bollare i movimenti anti-trivelle lucani, ndr)". "E senza l'inchiesta giudiziaria chissà se staremmo qui a parlarne", ha commentato l'antropologo Enzo Alliegro dal tavolo della sala consiliare di Grumento Nova. I timori maggiori restano legati al rischio contaminazione della diga mentre il perimetro dell'inquinamento in vista della bonifica è ancora tutto da delineare. trasotrap ' a'; '? Qtreb é à à: - tit_org-

L'ex consigliere Mazzeo Cicchetti ricorda quanto accadde in Consiglio regionale nel 2011 e le "insufficienti e superficiali risposte di De Filippo"

"Quelle affermazioni gravi e irresponsabili che minimizzavano i tentativi di chiarezza"

[Enrico Mazzeo Cicchetti]

PETROLIO E POLITICA L'ex consigliere Mazzeo Cicchetti ricorda quanto accadde in Consiglio regionale nel 2011 e le "insufficienti e superficiali risposte di De Filippi" "Quelle affermazioni gravi e irresponsabili che minimizzavano i tentativi di chiarezza di ENRICO MAZZEO CICHETTI* I recenti eventi che hanno interessato il Centro Oli della Val d'Agri (Cova), mi hanno fatto ripensare a quanto accaduto nel 2011, in Consiglio regionale. In quell'occasione furono presentate due relazioni sull'ambiente della Basilicata, dell'Arpa e dell'Agrobios, a mio parere, finalizzate a rassicurare i Consiglieri e soprattutto le popolazioni. L'approfondimento, nell'aula della Commissione, di quelle relazioni, mi consentì di rilevare evidenti e preoccupanti contraddizioni, non chiarite, anzi rafforzate dalle insufficienti e superficiali risposte dell'allora presidente della giunta, Vito De Filippo e del direttore generale del dipartimento Ambiente, Donato Viggiani, rinviato a giudizio nel processo in corso sulla vicenda petrolio, unitamente al responsabile dell'Arpa dell'epoca; il dott. Viggiani è lo stesso che oggi è stato promosso a direttore generale della Protezione Civile di Basilicata. A quella lunga riunione seguì un Consiglio regionale, nel quale resi pubbliche le gravi contraddizioni tra le due relazioni e le colpevoli carenze nei controlli, che la Regione effettuava sui siti ambientali a rischio (Cova, Fenice, Lago del Pertusillo, falde acquifere, ecc). La mia documentata e precisa denuncia rimase isolata quanto inascoltata. Nella replica il presidente della giunta arrivò ad affermare che Basilicata vi era "il miglior sistema di controllo ambientale al mondo!". Tale ardita e, a suo parere, rassicurante affermazione fu ripresa ed amplificata dalla stampa che riportò, solo marginalmente, il mio dissenso con le circostanziate denunce. Ricordo una frequente, quanto inquietante affermazione, sbandierata per anni in Consiglio regionale, quando si discuteva di petrolio e Fenice, da un esponente di primo piano della politica regionale: "...in Basilicata esiste non solo una Via (Valutazione Impatto Ambientale), ma anche una Vie (Valutazione Impatto Emotivo.)". Affermazione grave ed irresponsabile che minimizzava i tentativi di coloro che invocavano chiarezza e affermavano che i danni alla salute dei cittadini erano un fatto reale. Il danno si sarebbe manifestato, con maggiore evidenza, nel tempo, soprattutto a discapito delle giovani generazioni. La Basilicata non è il primo posto al mondo ove si estrae petrolio; da oltre un secolo questo avviene in vari siti del pianeta. I danni all'ambiente ed alla salute sono accertati ed ampiamente documentati dalle società scientifiche che si occupano dei problemi connessi. Non abbiamo bisogno di attendere ulteriori evidenze (a danno di adulti e soprattutto bambini) per convincerci di quanto già conosciuto sufficientemente. Non a caso le compagnie hanno accettato di pagare le "royalties", intese come un ristoro per i "danni" e non altro, per quanto, in Basilicata, ne registriamo un utilizzo, improprio, anche nel recente bilancio regionale, ma di questo parleremo in altra occasione. Recentemente, l'azione meritoria, quanto suppletiva, della Magistratura e i nuovi riscontri, oggettivi ed ineludibili, hanno riportato alla ribalta quelle stesse questioni, però... con sei anni di ritardo. Il danno ambientale consumato, l'insufficienza di controlli efficaci, l'inadeguatezza tecnologica degli impianti (non tutte le misure di sicurezza sono state messe in essere in questi anni) e, non ultima, la complessa questione dei posti di lavoro, connessi alle procedure estrattive, hanno reso il problema molto più serio, con soluzioni complesse e sempre più di difficile attuazione. Bene hanno fatto i sindaci dell'area, a cominciare da quello di Viggiano, a manifestare la loro preoccupazione, finalmente svincolati dalla ricerca spasmodica, spesso forviante, delle royalties. Va dato merito alle Associazioni Ambientaliste lucane e a qualche coraggioso esponente di forze politiche che, nell'ultimo decennio, hanno mantenuto alta l'attenzione sullo scempio ambientale, continuo e taciuto, pubblicando analisi parallele, spesso contraddittorie rispetto a quelle "governative", quasi sempre rassicuranti. Alcuni meritevoli esponenti di questi gruppi hanno subito persino azioni ritorsive personali per aver testimoniato, con libertà di giudizio, la volontà di difendere la propria terra. È giunto il momento che al blocco (temporaneo!!) dei processi inquinanti, faccia seguito una serena e

liberatoria autocritica politica, che apra un vero dibattito sull'intera vicenda ambientale che sta compromettendo la specificità territoriale della Basilicata ed ipotecando drammaticamente il suo futuro. Mi rivolgo, in particolare, a quegli esponenti politici che hanno rassicurato sempre le popolazioni e che non hanno aggiornato, davanti agli allarmi ed alle evidenze emergenti, gli accordi con le società petrolifere, a partire dalla adeguatezza dei controlli. I motivi di schieramento (di appartenenza e di maggioranza) sono prevalsi sul senso di responsabilità nei riguardi dei territori. Le inadeguatezze contrattuali, non corrette, consentono alle compagnie petrolifere di vincere, quasi sempre, nei giudizi delle Corti amministrative, "suffragate" da contratti con clausole, il più delle volte, a loro favorevoli. Il danno alla Basilicata, permanente, potrà essere un semplice "incidente di percorso" per qualche esponente del Governo nazionale e regionale, ma non può esserlo per noi che ci siamo nati, ci viviamo e speriamo che i nostri figli ci vivano. In Val d'Agri l'utilizzo delle strutture ricettive turistiche è precipitato al 10%, come affermano le associazioni di categoria, dimostrando un danno gravissimo ad aziende agri-turistiche finanziate, a questo punto inutilmente, con fondi regionali. Ancora una volta un appello alla classe politica, affinché faccia fino in fondo il proprio dovere, senza mistificazioni e tatticismi dannosi, soprattutto senza sottovalutazioni e rinvii. Non è più tempo di delegare, sempre e solo alla Magistratura, la tutela dal nostro ambiente, della ricchezza delle nostre acque e la salute dei lucani. È compito della Politica immaginare il futuro e costruire soluzioni che non inseguano le emergenze ma le prevengano, attraverso una "visione" strategica degli scenari che si presentano e che si possono presentare. Una collaborazione con il mondo scientifico e culturale, abitualmente marginalizzati dai politici che preferiscono il "giorno per giorno". Solo attraverso un processo di chiarezza, di coinvolgimento e di autocritica si potrà gestire una "nuova fase" che possa conciliare, per quanto ancora possibile, sviluppo e tutele dei territori e dei cittadini. Dobbiamo impegnarci perché si affermino la volontà della tutela dell'interesse generale, le scelte (per oggi, domani, eco fatte con senso di responsabilità, l'uso costante del metodo della trasparenza ed il coraggio di sapere ammettere e correggere gli errori. * Ex consigliere regionale Solo con TOI processo di chiarezza, di autocritica e fase -tit_ org- Quelle affermazioni gravi e irresponsabili che minimizzavano i tentativi di chiarezza

Nello scorso weekend l'evento promosso dal Comune e dall'Anpas

Due giornate alla scoperta delle bellezze artistiche di Montescaglioso con sessanta giovanissimi Ciceroni

[Redazione]

Nello scorso weekend l'evento promosso dal Comune e dall'Anpas Due giornate alla scoperta delle bellezze artistiche di Montescaglioso sessanta giovanissimi Ciceroni MONTECAGLIOSO - Sabato 32 e domenica 23 aprile u.s., l'Assessorato alla Cultura del Consiglio comunale dei Ragazzi di Montescaglioso e la locale Amministrazione comunale, in collaborazione con gli esperti del Cea e dell'Anpas Protezione Civile di Montescaglioso, hanno organizzato due giornate di sensibilizzazione e di promozione dei beni monumentali ed artistici del territorio relative al progetto "Beni culturali di primavera", con la partecipazione attiva di ben 60 giovani Ciceroni (tutti alunni del TLC. 'Palazzo-Salinari' di Montescaglioso) che hanno regalato, attraverso la messa a disposizione del proprio tempo libero, un eccellente esercizio di cittadinanza attiva, un'occasione di apprendimento sviluppata in classe e sul territorio, con momenti di ricerca e di esplorazione dentro e fuori la scuola. L'itinerario, realizzato grazie alla locale Amministrazione comunale in collaborazione degli esperti del Cea e dell'Anpas Protezione Civile di Montescaglioso, ha previsto anche l'apertura al pubblico di evidenze monumentali normalmente non fruibili come la Vecchia Chiesa di Santa Lucia o il Museo del Carro di San Rocco oltre alle Chiese di San Rocco, dei Cappuccini, di Sant'Agostino, di Santo Stefano, la Chiesa Madre, il Monastero della S.S. Concezione, la Chiesa dell'Immacolata e di Santa Maria in Platea e l'Abbazia di San Michele Arcangelo con la Chiesa di Sant'Angelo. L'iniziativa ha riscosso notevole successo in termini di interesse e numero di visitatori (presenti oltre alle scolaresche ospiti di Matera e provincia, anche gruppi di turisti italiani e stranieri) e sarà probabilmente replicata nella seconda decade di agosto, in occasione delle feste patronali di S. Rocco. Per i ragazzi, un'occasione formidabile per studiare un bene d'arte del territorio mettendo in atto le competenze chiave di cittadinanza ed europee (compresa la comunicazione in lingua straniera), illustrando le evidenze artistiche e culturali ad un pubblico di adulti e di coetanei, sentendosi così direttamente coinvolti nella vita sociale, culturale ed economica della comunità. -tit_org-

Ennesima tragedia sfiorata nella Cittadella. Auto e prefabbricato distrutti Bucaletto, fiamme nella notte

[Alessia Giammaria]

Ennesima tragedia sfiorata nella Cittadella. Auto e prefabbricato distrutti Una coppia è rimasta senza abitazione. Sull'accaduto indaga la polizia d'IALESSIAGUMMARIA POTENZA - Auto e prefabbricato sono stati posti sotto sequestro per consentire agli agenti della Polizia e ai Vigili del fuoco di capire esattamente se dietro l'incendio divampato lunedì notte, poco dopo le 3, a Bucaletto possa essere o meno di origine dolosa. Di certo c'è che un'auto e un prefabbricato sono stati distrutti dalle fiamme e che, come accaduto anche lo scorso gennaio, l'idrante che la coppia, che abitava in quella casetta di legno, ha tentato di utilizzare per evitare il propagarsi delle fiamme era sprovvisto d'acqua. E poi c'è un altro fattore che lascia da pensare. Prima ancora delle fiamme alcuni cittadini, che vivono nei pressi del prefabbricato distrutto dal fuoco, sono stati svegliati da un rumore molto forte simile a quello che produce un botto di Capodanno. Al momento, però, di certo c'è che le fiamme, che hanno distrutto il prefabbricato dove abitava una coppia con un cagnolino, sono partite da un'auto parcheggiata davanti a quella casetta di legno. Auto che, però, non è della coppia ma di un vicino di casa la cui abitazione non ha riportato alcun danno. Cosa abbia provocato l'incendio dell'auto e poi del fabbricato sarà accertato dagli agenti della Polizia e dai Vigili del fuoco intervenuti sul posto dopo essere stati chiamati dalla coppia che da lunedì notte è rimasta senza casa e senza più niente perché mobili e vestiti sono stati distrutti dalle fiamme. La coppia che al momento dell'incendio stava dormendo è stata svegliata dal fumo. Marito e moglie si sono precipitati fuori dalla loro abitazione e hanno preso l'idrante sperando di potere contenere le fiamme. Ma di acqua non ne è uscita neanche un goccio. Nel frattempo erano già stati chiamati i Vigili del fuoco e il 113. Vigili del fuoco che hanno lavorato fino alle prime luci dell'alba per spegnere l'incendio che ha distrutto il prefabbricato e quello che ha divorato l'auto. Nel frattempo gli agenti della Polizia hanno circondato l'area e hanno sentito la coppia e il proprietario della vettura da cui sono partite le fiamme. Coppia che dal 1989 viveva in quel prefabbricato e che da ieri non ha più niente. Solo oggi il Comune troverà una sistemazione ai due coniugi che ieri sera sono stati ospitati da alcuni parenti. A prescindere da quanto verrà accertato dalla Polizia e dai Vigili del fuoco su quanto accaduto l'altra notte a Bucaletto continua e esserci un problema di sicurezza: da una parte, infatti, impianti elettrici dei prefabbricati ormai datati e dall'altro il fatto che gli idranti sono sempre privi di acqua. Lo scorso 24 gennaio, l'ultimo episodio di tragedia sfiorata. Uno degli 84 prefabbricati Api è stato distrutto da un incendio causato da un corto circuito. A rischiare la vita furono due persone. Anche allora l'idrante era fuori uso. Non a caso il giorno dopo Vittoria Rotunno, capo gruppo del "Movimento nuova Repubblica Basilicata", presentò una interrogazione per conoscere quale era lo stato di efficienza del piano antincendio a Bucaletto. Ma a quanto pare il piano antincendio nella Cittadella rimane una pia illusione. Come un'illusione rimane la riqualificazione di Bucaletto che fino a quando tutti i prefabbricati non verranno rasi al suolo continuerà a essere un'emergenza sociale. La donna mentre mostra quello che rimane del suo prefabbricato. Alcuni degli oggetti che non sono distrutti e l'idrante senza acqua (f.Mattiacci) -tit_org-

Il bancario Giuseppe Tizian, 36 anni, ucciso a Locri il 23 ottobre del 1989 mentre rientrava a Bovalino

Riverso sulle fiabe pr ese per il figlio = Riverso sulle fiabe prese per il figlio

La moglie Mara Fonti racconta il suo impegno, i suoi ideali e la tragica fine di un uomo profondamente onesto

[Luciana De Luca]

La moglie racconta Giuseppe Tizian ucciso a Locri nel 1989 di DE alle Giuseppe Tizian IO Il bancario Giuseppe Tizian, 36 anni, ucciso a Locri il 23 ottobre del 1989 mentre rientrava a Bovalino Riverso sulle fiabâ prese per il fi La moglie Marâ Fonti racconta Usuo impegno, i suoi ideali e la tragica/ine di un uomo profondamente onesto di LUPANA DE LUCA "Quando la polizia ci informò dell'agguato, mio fratello e io ci recammo sulla statale 106, di fronte all'area archeologica di Locri. C'era la Panda rossa di Peppe addossata al muretto e lui era piegato verso il sedile del passeggero sopra i libri di fiabe che aveva comprato poco prima per nostro figlio Giovanni". làãà Fonti, mo glie di Giuseppe Tizian, il bancario ucciso a Locri il 23 ottobre del 1989, mentre rientrava a casa a Bovalino, racconta il suo compagno, il loro impegno per costruire, seppur in un momento storico difficile, luoghi di condivisione e partecipazione. "Il papa di Peppe era un maresciallo dei carabinieri di origine véneta giunto in Calabria per servizio. Si innamorò di Sarâ e si stabilì a Bovalino - racconta làãà -. Abitando in un paesmo abbastanza piccolo ci conoscevamo un po' tutti. Dopo il 1977, in quegli anni di contestazione, ci si incontrava per affinità intellettuali e politiche. Con Peppe ci trovammo nella stessa compagnia anche se lui era più grande di me. Di lui mi colpì il fatto ohe era un ragazzo che già lavorava perché aveva perso il padre a 18 anni, e sembrava già adulto rispetto a me che avevo appena 20 anni. Dava l'idea di una persona pacata, affidabile e nel contempo molto vitale. Si interessava di sport, di motocross e di vela, una passione questa che condividevamo. Era capace di grandi entusiasmi ed era naturalmente generoso oltre che molto umano. Dopo la perdita del padre lasciò l'università e dato che sua madre non lavorava, entrò subito in banca per aiutare la famiglia. Era una persona dalle tante sfaccettature, molto allegro, di compagnia, non poteva non attrarmi". Marâ nel suo racconto evidenzia gli aspetti dell'impegno politico e sociale comune che li aveva uniti e portati naturalmente alla condivisione di un'idea di futuro. "Peppe non era una persona che se ne stava in disparte - continua -. Era un grande conoscitore dell'attualità e della politica e viveva in profondità e con grande libertà mentale le sue idee. Vivevamo intensamente il nostro tempo e sentivamo il dissenso come una forma di identificazione con la storia che ci attraversava. Non eravamo assolutamente uniformati al modello paese e non per snobismo ma semplicemente perché eravamo un po' ribelli rispetto al modello tradizionale. Credo che ci incontrammo anche per questo. Ricordo che realizzammo un punto di ritrovo per ascoltare musica, discutere, ballare. Ci autoimanziammo e prendemmo in affitto uno scantinato che chiamavamo "La tana". Dentro ci inettemmo dei libri, uno stereo, e iniziammo questa nuova avventura. Peppe c'era, era con noi, contribuì all'iniziativa anche con qualche volume. Questa era l'atmosfera quando lo conobbi. Potersi scambiare esperienze culturali, titoli di libri, era una cosa che ci mancava fortemente. L'esperienza non durò tantissimo però ancora oggi con i nostri ami ci, quando scendo in Calabria, la ricordiamo con grande tenerezza". làãà aveva 20 anni, sua madre era un'insegnante e suo padre era titolare di una fabbrica di mobili su misura. La sua una famiglia benestante. Si iscrisse all'università ma poi iniziò, insieme ai suoi fratelli, a dare una mano nell'azienda di famiglia. E quando nel 1981 sposò Peppe, continuò sia a lavorare che a studiare. Un anno dopo nacque Giovanni. Nel 1986 si separarono: la passione era finita ma gli affetti rimasero intatti. E non solo con lei e il figlio ma con l'intera famiglia. "Ogni sera - ricorda Marâ - Peppe passava e non solo per stare con Giovanni ma anche per giocare a scacchi con il mio papa". Poi cambiò tutto. "L'anno prima che lo uccidessero era morto mio padre - spiega - e Peppe provò un dolore pari al nostro. Qualche mese prima, il 21 luglio d el 1988, diedero fuoco anche alla nostra azienda. Avevamo consegne da fare e i nostri quindici operai con i quali avevamo un rapporto familiare, vollero continuare e portare con forza avanti i lavori. Era raro allora avere la certezza di un lavoro pulito e loro ne erano ben consapevoli. Cercammo di andare avanti e quando scomparve mio padre Peppe divenne il nostro punto di riferimento e non perché noi glielo chiedevamo ma lo era e basta, divenne la figura

adulta più importante insieme a mia madre. Lui aveva una grande apertura mentale e rimase legato a tutti noi nonostante la separazione. Ci aiutò con consigli, sostegni e competenza a portare avanti quello che era rimasto della fabbrica. Per l'incendio di evidente natura dolosa anche dopo la nostra denuncia, non partirono neanche le indagini. Nessuna notizia al riguardo nonostante il fuoco sia stato appiccato dopo varie richieste estensive fatte in varie formulazioni. Dopo tutto questo fornitori e banche reclamavano quello che avrebbero dovuto avere e noi facevamo fatica a onorare i nostri impegni. Peppe ci aiutò molto fino alla sera del 23 ottobre 1989. Lui si divideva: una sera andava a mangiare da sua madre e il giorno successivo veniva da noi. Era un appuntamento fisso. Anche quel lunedì sera lo aspettavamo. Io mi stavo lavando i capelli e mamma aveva preparato salsiccia con le rape. Peppe non arrivava. Quelli erano gli anni dei sequestri di persona e noi avevamo l'abitudine, visto che i cellulari ancora non c'erano, di chiamare quando si partiva da un posto e così chi era a casa poteva calcolare il percorso ed eventualmente mettersi in allarme. Infat ti, anche quella sera prima di partire dalla banca chiamò mia madre. Però Peppe non arrivava. Provammo a chiamare in banca ma non rispose nessuno. Dopo un po' di tempo suonarono alla porta. Era la polizia che ci mise al corrente di quello che era accaduto. Ci dissero dell'agguato, dell'omicidio. Giovanni che aveva 7 anni, percepì subito l'atmosfera di lutto perché l'anno prima era morto papà e i bambini, probabilmente, avvertono istintivamente ciò che accade. Gli dissi che il papà aveva avuto un incidente e che dovevo andare in ospedale a trovarlo mentre lui restava con la nonna. Con mio fratello ci recammo sul posto dove Peppe era stato ucciso". Le indagini sull'omicidio del bancario partirono con il piede giusto e il procuratore rivolse immediatamente la sua attenzione verso la sua attività professionale. In quegli anni gli istituti di credito svolgevano il ruolo di "lavanderia" dei soldi derivanti dai sequestri e non c'era ancora nessuna legge sul riciclaggio. "Dopo l'incendio della fabbrica che era stato un segnale forte racconta Mará - comunque siamo andati avanti, non ci eravamo fermati completamente. Per bloccarci bisognava colpire chi ci aiutò a rimetterci in piedi. Infatti, dopo la morte di Peppe portammo i libri contabili in tribunale per il fallimento. Io mi rimisi a studiare con grande fatica perché mi mancavano solo due materie per la laurea. Mia madre chiese il trasferimento perché non sopportavamo quel silenzio a cui eravamo costretti, il paese inizialmente ci stette molto vicino poi però, quando dalla commozione passammo alla richiesta di giustizia, le persone si allontanarono naturalmente. Io ricordo di Peppe era sacro perché era una persona che tutti amavano però doveva restare commozione e non motivo di denuncia. La sua morte doveva essere considerata e vissuta come un fatto privato dettato dalla fatalità. Ma per noi non era così anche perché Peppe e io non avevamo vissuto così. Abbiamo vissuto da persone libere e ciò che ci veniva chiesto non poteva valere soprattutto per lui. Non ci si poteva nascondere dietro una verità che faceva comodo per poter sopravvivere. Ciò che ci ha convinto a lasciare la Calabria è stato il muro di omertà che ci circondava e l'indagine conclusa troppo in fretta. E poi c'era Giovanni che si era chiuso in un silenzio preoccupante. Noi continuavamo a parlare ricordando soprattutto le cose belle e lui ascoltava sempre ma non chiedeva mai. Una volta a scuola - eravamo gi

à a Modena gli diedero da fare un compito per la festa del papà e lui parlò di suo padre come se fosse ancora a casa con noi". Mará dovette decidere in corsa cosa fare. Erano improvvisamente rimasti soli senza appoggi affettivi e in una terra che le aveva mostrato il suo volto duro. Era disorientata, sofferente e sentiva interamente su di lei la responsabilità del futuro di Giovanni. "Quando siamo andati via eravamo come anestetizzati - spiega. Ricordo di non aver sentito nulla. La nostra vita aveva avuto un prima e ora iniziava un dopo. Lasciare la mia terra mi ha provocato una ferita profonda ma era come non sentire il dolore. Solo con il passare del tempo ho cominciato ad avvertire il peso della violenza che avevo subito nel dover lasciare una terra nei confronti della quale io continuo a provare un amore molto grande e che vorrei tanto poter vedere e sentire libera. Quando siamo andati via ricordo soltanto un grande senso di liberazione come quando si scappa da un'alluvione. Successivamente ho recuperato l'appartenenza alla mia terra. Io non ho mai smesso di essere calabrese. L'Emilia Romagna non è stata una scelta casuale. Mio padre si era curato qui per il suo tumore e per noi rappresentava una terra accogliente, ci ritrovavamo in questo modello emiliano. Ci sembrava più ospitale di altri luoghi anche se poi quello da cui stavamo fuggendo l'abbiamo

ritrovato qui. Per noi è stata inizialmente un'opportunità di vita, di libertà, di pace quando sembrava che in Calabria non ci fosse posto per le nostre vite. Poi con le minacce a Giovanni abbiamo capito che le mafie non avevano confini". Giovanni Tizian, il figlio di Poppe e Mará, giornalista dell'Espresso, vive sotto scorta per le minacce ricevute dal boss Nicola Femia dopo l'uscita del suo libroinchiesta "Gotica 'ndrangheta, mafia e camorra oltrepassano la linea". "Mio figlio ha trascorso tutta la sua adolescenza rimuovendo il ricordo di suo padre e di tutto ciò che era avvenuto nonostante fosse molto legato alla Calabria - racconta Mará. E questo fino al Natale del 2001. Eravamo a Bovalino, io ero in camera da letto e lui nel soggiorno dove c'era il camino con le ultime braci che si consumavano, quando lo sentii piangere. Lo raggiunsi convinta che quella reazione fosse determinata da una delusione di tipo sentimentale e invece appena entrò lui mi abbracciò: "Mamma, piango per papà", disse. Sapevo che prima o poi questo momento sarebbe arrivato. È stata come un'epifania: aveva rimosso il ghiaccio che fino a quel momento aveva impedito che il dolore per la perdita del padre si manifestasse. E questo è avvenuto in Calabria e in quella casa dove avevamo vissuto. Quella notte iniziò un percorso completamente diverso per noi perché fino ad allora non avevamo mai raccontato nulla, non avevamo cercato niente accettando anche la chiusura delle indagini dopo un anno e mezzo. L'unica resistenza che facevamo era di raccontarci la storia, di dirci: "Non finirà qui". Quando Giovanni si è aperto abbiamo iniziato un percorso di giustizia e di memoria con "Libera", con don Luigi Ciotti, con altri amici di strada. Poi siamo andati a recuperare il fascicolo al tribunale di Locri che ci hanno dato dopo un anno. Giovanni lo ha studiato tutto con attenzione ed è molto cresciuto, forse troppo in fretta e io non ho potuto impedirglielo. La decisione di fare il giornalista nacque dopo l'incontro con i ragazzi dell'associazione "Da sud", Danilo Chirico e Alessio Magro. Durante una marcia in Aspromonte voluta da Deborah Cartisano, Giovanni per la prima volta raccontò la storia di suo padre assumendosi la responsabilità per il genitore e per suo figlio, di fare il possibile per contribuire a realizzare un mondo più giusto, con meno dolore. Io sapevo che leggeva e scriveva e intanto si guardava intorno. Quando mi comunicò che voleva fare il giornalista sapevo bene che saremmo andati ancora incontro a sacrifici perché crescere un figlio da sola non è facile e tra l'altro noi non abbiamo neanche avuto il riconoscimento di vittime di mafia. Abbiamo ottenuto però l'attenzione e la co

nsiderazione di "Libera" e dei nostri compagni di viaggio che è la cosa più importante. Guardando negli occhi di Giovanni ho capito che era quello che voleva fare e io credo che un genitore non possa impedire a un figlio di fare ciò che sente anche se si ha paura. Perché è come togliergli la vita in un altro modo, costringendolo a fare delle scelte egoisticamente più tranquille. E sapevo già di cosa si sarebbe occupato. Io credo che raccontare la verità anche se danneggia l'immagine di una terra, sia un atto di amore. Perché se io non individuo il male non posso neanche trovare la medicina giusta. Negli occhi di mio figlio ho visto la determinazione ma anche la serenità della scelta consapevole. Per questo non ho mai interferito, non volevo creargli un altro dolore. Il 21 marzo in Calabria, a Locri, si è svolto un evento importante, la Giornata nazionale contro le mafie, alla quale io non ho potuto partecipare. Ma chi ha vissuto la violenza manosa negli anni in cui l'abbiamo vissuta noi, ha provato la solitudine che è una condizione insopportabile. Quando invece ci sono state le minacce a Giovanni, per quanto io mi sia sentita di nuovo risucchiata in un vortice di disperazione e di dolore, le cose erano già cambiate perché le istituzioni gli hanno dato subito la scorta ed è emersa tutta la compattezza della solidarietà che non solo ci ha aiutati ma abbiamo mostrato ai mafiosi che le persone che volevano colpire non erano sole. Io mi auguro che la mia Calabria arrivi a creare attorno alle vittime e alle persone che si battono in questa terra, un cordone di solidarietà sulle cose fondamentali. Quando mia madre andò a chiedere notizie sulle indagini della morte di Peppe, il procuratore le rispose che il genero era una persona troppo onesta e quindi non c'erano piste da seguire. Giovanni poi, definì tutto questo come "il paradosso dell'onestà". Non è ammissibile che un funzionario integerrimo possa scontare la mancanza di giustizia. A noi rimane il compito di raccontare la storia di Peppe usando i soli strumenti che possediamo: la parola e la testimonianza. Ma la verità non ce l'abbiamo. Le mafie hanno il potere di distruggere. Se noi ci mettiamo insieme abbiamo il potere di costruire". Iààà e Giovanni hanno dato forma al loro sentire attraverso l'impegno della memoria. E nel loro agire traspare sempre,

come elemento caratterizzante, l'amore per la loro terra e la voglia di riscatto. "La mia Calabria è quel pezzo di mare che noi frequentiamo d'estate - conclude Mará -. In me c'è sempre stato un dualismo tra il desiderio di tornare, il legame che sentiamo con quelle che sono le forze della natura e la violenza subita. Ma avrò sempre voglia di sentirmi di nuovo a casa. La stessa cosa è per Giovanni e per mia figlia Francesca che è nata a Modena. Perché se io abbandonassi la mia terra allora sì che sentirei di averla persa completamente". Impegno, parole, condivisione, dolore, ribellione. Nel sentir parlare Mará si intravede ancora in lei la forza e l'entusiasmo della ragazza che è stata e la determinazione di chi ha già percorso un pezzo di strada non privo di ostacoli. Tra le poche certezze una in particolare le strappa un sorriso di tenero compiacimento: "Non ho mai avuto dubbi che Peppe si sarebbe comportato nello stesso modo di suo figlio e non ho dubbi, seppur non sia credente, che in qualche modo lui sia molto contento del suo ragazzo". Giovanni costretto a vivere sotto scorta QUELLA che pubblichiamo oggi è la cinquantottesima "pagina," del "Diario della memoria", iniziativa che il Quotidiano ha avviato con la collaborazione di Libera per rendere omaggio alle vittime innocenti delle mafie. L'elenco è lunghissimo: nella giornata nazionale della memoria celebrata da Libera il 31 marzo scorso sono stati letti i nomi di circa 900 persone, ma sono tante di più, e numerose sono "cadute" in Calabria. L'omaggio alla memoria lo intendiamo come una condivisione collettiva del dolore che non è e non può essere circoscritto nell'ambito di un dramma privato, di tanti drammi privati, quanti sono coloro che sono morti anche per la società. In questo senso, proprio per dividerlo con tutta la comunità, proviamo a raccontare, a far raccontare il dolore di chi si è visto privare di un padre, di un marito, di un figlio. Vicende che hanno tolto un pezzo di dignità a tutta la nostra società. Gu'iiiiope Tizai cw-tit_org- Verso sulle fiabe prese per il figlio - Verso sulle fiabe prese per il figlio

BOVALINO Distrutto il poliambulatorio "Policlinico di Monza" BOVALINO In fumo le costose attrezzature di una struttura altamente innovativa

la casa di cura privata = Casa di cura distrutta dalle fiamme

Rogo presumibilmente doloso al poliambulatorio "Policlinico di Monza"

[Francesco Sorgivanni]

Distrutto il poliambulatorio "Policlinico di Monza" Bmci la casa di cura privata IL poliambulatorio "Policlinico di Monza", casa di cura privata di Bovalino, è stato distrutto dalle fiamme. E' accaduto nella notte di lunedì. L'incendio ha danneggiato gli interni della struttura, attrezzature mediche e compromesso l'intero immobile. Il rogo sarebbe quasi di sicuro di matrice dolosa. a pagina 12 In fumo le costose attrezzature di una struttura altamente innovativi Casa di cura distrutta dalle fiamme Rogo presumibilmente doloso al poliambulatorio "Policlinico ai Monza di SORGIOIANNI BOVALINO - Il poliambulatorio "Policlinico di Monza", casa di cura privata di Bovalino, è stato distrutto dalle fiamme. E' accaduto nella notte di lunedì. L'incendio ha danneggiato gli interni della struttura sanitaria, attrezzature mediche e compromesso l'intero immobile. Il rogo, quasi sicuramente di matrice dolosa, si è scatenato, intorno alla mezzanotte ed in pochi minuti si è sviluppato nei due piani dell'edificio. A fare scattare l'allarme sarebbero stati alcuni residenti che allarmati dal fumo e dalle fiamme provenienti dalla struttura hanno tempestato di chiamate il centralino dei vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Gli investigatori, secondo una prima ricostruzione, ritengono improbabile che l'incendio sia stato accidentale, visto che sarebbero state rilevate tracce di liquido infiammabile nei vani dell'edificio al civico 14 di via Calabria di Bovalino. Ingenti i danni, considerato che le fiamme hanno divorato le costose attrezzature diagnostiche presenti nello stabile. Il poliambulatorio di Bovalino è uno dei presidi esterni del Policlinico di Monza, dal quale ha preso anche la denominazione ufficiale. E' stato inaugurato nel 2009, soprattutto grazie all'interessamento del direttore sanitario del tempo del Policlinico di Monza, Giulio Cesare Papandrea. La decisione di aprire una struttura di alta specializzazione nel cuore della Locride era stata presa per contribuire a ridurre al minimo il disagio per i cittadini, costretti ad "emigrare" fuori regione per curarsi. Un tentativo ben riuscito per cercare di portare in Calabria, in un comprensorio disagiato come quello della Locride, la sanità della regione Lombardia, sotto il brand Policlinico di Monza. Un presidio, quello di Bovalino, che ha ricalcato in tutti questi anni le innovazioni della struttura principale lombarda. Oltre al dipartimento cardiovascolare figurano anche le specialità di ortopedia, chirurgia generale, neurologia, endocrinologia e urologia. Successivamente l'ambulatorio reggino è stato potenziato dalla neurochirurgia, dall'attivazione di sedute ambulatoriali di ecografie addominali e dalla riabilitazione cardiologica ambulatoriale, per consentire il percorso assistenziale per i pazienti operati a Monza e che rientrano al loro domicilio. I servizi forniti dal poliambulatorio di Bovalino incendiato erano convenzionati con il servizio sanitario nazionale, in seguito all'autorizzazione ottenuta già all'epoca dell'inaugurazione da parte dell'ex Asl 9 di Locri. La Spa Policlinico di Monza sarebbe stata anche socio, a partire dal 2009, di un'altra clinica di Bovalino, la "Cooley", già di Filippo Romeo, considerato appartenente all'omonima cosca di 'ndrangheta. Ora però, dopo l'incendio dell'altra notte, che ha letteralmente reso inservibile il poliambulatorio, si dovrà capire se la società Policlinico di Monza avrà intenzione di mantenere il presidio di Bovalino. Gli investigatori vogliono capire, una volta confermata l'origine dolosa delle fiamme, cosa ha scatenato la furia dei piromani. Cioè, se alla base dell'incendio c'è una questione legata al racket o motivi di altro genere. Le indagini delle forze dell'ordine sono in corso e proseguono a 360 gradi. Anche la scientifica si è recata sul luogo dell'incendio, alla ricerca di qualche elemento utile a individuare gli autori dell'incendio che ha divorato in poco tempo la struttura sanitaria, dove operavano luminari di diverse branche mediche, punto di riferimento da anni per i malati di tutto il comprensorio della Locride. E non è da escludere che dietro il grave atto incendiario della notte di lunedì ci possa essere la criminalità organizzata della -tit_org- la casa di cura privata - Casa di cura distrutta dalle fiamme

VIBO Presidio dei dipendenti sotto shock VIBO VALENTIA I danni sono ingenti

Rogo doloso nella notte Gravi danni nei reparti di un supermercato = Un grosso incendio travolge l'Ard Discount

[Nn]

Presidio dei dipendenti sotto shock Rogo doloso nella notte Gravi danni nei reparti di un supermercato SERIZIO
apagina12 i I danni sono ingenti Un grosso incendio travolge l'Ard Discount VIBO VALENTIA - In fiamme un supermercato. Un grosso incendio si è infatti sviluppato intorno alle 3 nella notte tra sabato e domenica scorsi, all'interno del supermercato Ard Discount, in via Giustino Fortunato, lungo la statale 606, nel tratto di strada che collega la città capoluogo allo svincolo autostradale. Ingenti i danni causati dalle fiamme che hanno interessato l'interno della struttura distruggendo merci e arredi. Sul posto si sono portati immediatamente i Vigili del fuoco giunti sul posto dal comando provinciale di Vibo Valentia che, attraverso l'utilizzo di un'autoscala, un'autobotte e di diversi uomini, hanno avuto ragione dell'incendio soltanto dopo alcune ore di lavoro. Il luogo dell'episodio è stato raggiunto anche dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, e da personale dell'agenzia di vigilanza privata Sicurtransport. Si indaga sull'origine del rogo. La natura dolosa sarebbe comunque confermata dal rinvenimento di macchie di liquido infiammabile posto all'ingresso di una porta laterale. Al vaglio della polizia, che ha avviato le indagini sul caso, ci sono già le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Davanti al Discount, ieri mattina, si sono ritrovati anche i dipendenti, visibilmente provati per l'accaduto. Immediata anche la solidarietà. In unanota, la vicepresidente dell'associazione Antiracket ed Antiusura di Vibo Valentia. Giovanna Fronte, esprime solidarietà e vicinanza ai dipendenti dell'Ard Discount per il grave danno subito a causa dell'incendio verificatosi nella notte. Attendiamo certezze in ordine alle cause. RIPRODUZIONE RISERVATA Parte dell'interno dei locali distrutto dalle fiamme. 5 - tit_org- Rogo doloso nella notte Gravi danni nei reparti di un supermercato - Un grosso incendio travolge Ard Discount

CATANZARO Il calciatore era ricoverato alla rianimazione del "Pugliese Ciaccio" CATANZARO Il calciatore era ricoverato alla rianimazione del "Pugliese Ciaccio"

Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta = Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta

Salgono a due le vittime dell'incidente all'uscita della galleria del Sansinato Salgono a due le vittime dell'incidente all'uscita della galleria del Sansinato

[Gianni Romano]

Il calciatore era ricoverato alla rianimazione del "Pugliese Ciaccio" Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta Salgono a due le vittime dell'incidente all'uscita della galleria del Sansinato a pagina 13 Il calciatore era ricoverato alla rianimazione del "Pugliese Ciaccio" Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta Salgono a due le vittime dell'incidente all'uscita della galleria del Sansinato di MONTEPAONE - È giovane cuore di Gregorio Vatrella non ha retto al grave incidente accaduto all'uscita, della galleria del Sansinato, sulla strada statale 280 che da Catanzaro conduce a Lamezia Terme. In quel gravissimo incidente, l'auto Alfa "Mito" condotta da G. M., una donna rimasta ferita, era morto sul colpo il 24enne Umberto Fratto di Catanzaro, un parrucchiere molto noto in città. Gregorio invece era stato sbalzato in modo violentissimo sulla sede stradale riportando gravi traumi tra cui quello cranico. I mezzi di soccorso tempestivamente arrivati sul posto avevano dovuto lavorare in sinergia con i vigili del fuoco, le lamiere accartocciate venivano aperte con l'ausilio di mezzi meccanici, cesoie idrauliche e divaricatore. Sul posto sono intervenuti gli operai dell'Arias e le forze dell'ordine, anche per la gestione del traffico che è stato rallentato dalla chiusura di una corsia di marcia. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i sanitari del 118 e le pattuglie della polizia stradale, che hanno provveduto a rilevare l'incidente su un tratto di strada che ha registrato numerosi incidenti anche mortali. Gregorio Vatrella era stato trasportato subito dall'ambulanza in codice rosso al reparto di pronto soccorso ospedaliero, dopo le prime cure del caso, vista la gravità della situazione clinica, Gregorio Vatrella era stato trasferito in sala operatoria dove è stato operato in un delicato intervento chirurgico. Dal giorno dell'incidente, Gregorio era ricoverato nel reparto di rianimazione del presidio Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, nella sala di aspetto decine di amici di Gregorio, di Staletti e di Montepaone oltre che i familiari che non hanno mai smesso di pregare e di aspettare una notizia positiva per il loro congiunto. Ma erano tanti anche i tesserati di altre squadre calabresi che si erano recati per testimoniare la vicinanza del mondo calcistico a Gregorio, un ragazzo di soli 25 anni vittima di un incidente. Subito la testimonianza di vicinanza alla famiglia, don Roberto Corapi, parroco della chiesa matrice Santa Maria Assunta di Staletti, dove avranno luogo i funerali. La fede e la parola di Dio in un momento di grande dolore - dice don Roberto - la testimonianza cristiana è la luce per avvicinarci a Cristo. Un dolore che colpisce tutti. Dello stesso tenore le parole dei due sindaci. Concetta Stanizzi sindaco di Staletti: oggi è un giorno di dolore per l'imatura perdita di Gregorio, sottratto agli affetti più cari, una comunità in lutto la nostra. Per Mario Migliarese, sindaco di Montepaone, un grave lutto ha colpito la famiglia Vatrella, un giovane che si era fatto volere bene per le sue qualità morali e umane, è una grave perdita per la famiglia e un grande abbraccio ai suoi cari dall'intera comunità montepaonese. presidente dell'Asd Real Montepaone, Stefano Pirrò: oggi è venuto a mancare uno di noi, un nostro tesserato, un nostro amico con cui abbiamo condiviso tanti momenti, un grande abbraccio, il ricordo non muore mai. ciao Gregorio. Per il presidente della Figo, Saverio Mirarchi, Oggi anche la numerosa famiglia della Federazione italiana giuoco calcio ha perso un suo caro figlio per anni tesserato per le nostre squadre di calcio. Insieme alla famiglia Vatrella, al Real Montepaone Calcio ed alla comunità di Staletti e quella di Montepaone, piangiamo la perdita dell'amato Gregorio. Gregorio Vatrella -tit_org- Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta - Schianto, Gregorio non ce l'ha fatta

**MESORACA Nessun ferito. Sulle cause indagano i carabinieri di Petilia Policastro
Incendio distrugge casa in via Tirone in centro***[Redazione]*

MESORACA Nessiin ferito. Sulle cause indagano i carabinieri di Petilia Policastr Incendio distrugge casa in via Tirone in centn MESORACA - Ancora in corso di accertamento le cause dell'incendio che ieri pomeriggio è divampato in una casetta di via Acquaro Tirone, al civico 30, a Mesoraca. I Vigili del Fuoco sono intervenuti intorno alle 15 e 30 su chiamata. Anzi dopo numerose chiamate, il che lasciava già presagire che all'arrivo le condizioni dello stabile sarebbero state molto molto critiche. L'incendio si era propagato su tutto l'edificio in una zona del centro storico con altre case adiacenti, la maggior parte con tetti in legno. Oltre ai vigili del distaccamento di Petilia sono intervenuti un altro automezzo, autopompa serbatoio, a supporto dei tré già sul posto per un totale di sette unità operative. Nessun ferito, fortunatamente. Pare ohe nessuno si trovasse in casa in quel mo mento, una casauso ad extracomunitari ma di prorprietà di un'anziana signora. Gli operatori hanno fatto giusto in tempo ad estrarre dall'interno dello stabile tré bombole di gpl già incandescenti, evitando lo scoppio delle stesse. L'impossibilità di accedere con i mezzi di soccorso ha reso ancor più complicato il lavoro dei vigili ohe con una lunga rete di manichette sono riusciti ad arrivare all'incendio estinguendolo ed evitando che le fiamme interessassero con danni maggiori le abitazioni vicine. Sulla cause sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro. Al momento non si esclude alcuna pista, relativamente a cause accidentali o dolose. S.t. -tit_org-

Perché raccogliamo le firme per una Fiera del libro a Napoli = Perché vogliamo una fiera del libro

[Diego Rosario Guida Bianco]

Perché raccogliamo le firme per una Fiera del libro a Napoli GUIDA DALLE parole ai fatti. A pochi giorni dalla nascita del Comitato Liber@Arte sorto dalla collaborazione tra le sigle editoriali Guida, Rogiosi e Alessandro Polidoro, l'associazione continua a muovere concreti e significativi passi. E non solo per il lusinghiero riscontro avuto con la raccolta di firme, la creazione della mostra mercato in via Luca Giordano al Vomero. A PAGINA x DIEGO GUIDA DALLE parole ai fatti. A pochi giorni dalla nascita del Comitato Liber@Arte sorto dalla collaborazione tra le sigle editoriali Guida, Rogiosi e Alessandro Polidoro, l'associazione continua a muovere concreti e significativi passi. E non solo per il lusinghiero riscontro avuto con la raccolta di firme, la creazione della mostra mercato in via Luca Giordano al Vomero organizzato d'intesa con la Municipalità e la Protezione Civile, quanto soprattutto per la stesura di una concreta strategia volta a rilanciare il bene libro mediante la ri-nascita di una Fiera dell'editoria a Napoli. La Fiera del libro: una iniziativa che solletica molti animi e che va studiata in un clima di serena condivisione se si vuole veramente superare l'atavico individualismo napoletano, che blocca costantemente ogni azione e che mira a contestare le proposte altrui per il solo gusto di congelare ciò che non è frutto del proprio Dibattito in una fiera del libro PERCHÉVOGUAMO UNAFIERADELUBRO pensiero, senza al tempo stesso avanzare concrete alternative. È già accaduto in passato e proprio per questo bisogna stare bene attenti a che non accada più. Il Comitato Liber@Arte vede per la prima volta in Città tre editori impegnati in un progetto comune che è partito con una conferenza stampa lo scorso 12 aprile presso la libreria Raffaello, e prosegue ora con la raccolta firme per una petizione, anche on line, sulla sua pagina facebook e sui diversi social-media. In poco più di una settimana sono state raccolte migliaia di firme, e non solo. Sono state coinvolte le librerie, gli scrittori, i lettori; è stata realizzata una significativa tre-giorni di lettura in gazebo itineranti in occasione del 23 aprile, la Giornata mondiale del libro. In programma ci sono naturalmente ulteriori iniziative, che mirano a fare cultura nelle diverse Municipalità, interagendo nei luoghi di maggiore aggregazione, vere "sentinelle" di un per corso di progressiva promozione della lettura nella città. Il risultato di queste iniziative sarà oggetto di una proposta da presentarsi nella ultima settimana di maggio, nel corso di una assemblea generale alla quale saranno inviati gli operatori culturali di Napoli, e non solo di Napoli. È indubbio, comunque, che il processo di fidelizzazione al libro deve avere il suo perno principale nell'educazione alla lettura, cosa sulla quale la scuola è da tempo attenta, e nella sollecitazione continua che viene fatta nel luogo più consono: le librerie che rappresentano il vero polmone per la lettura. È nelle librerie che si possono trovare i libri e solo il libraio ha la necessaria professionalità per farli conoscere ai lettori. Noi ci crediamo, e crediamo anche che gli altri editori campani condivideranno con noi la necessità di lavorare squadra, superando i personalismi di cui la cultura non dovrebbe mai cibarsi. Per ora ci firmiamo solo noi tre, ma contiamo di poterci presentare alla città a breve anche con le firme delle altre sigle editoriali cittadine e campane, oltre che delle migliaia di persone che hanno aderito all'iniziativa. E siamo sicuri che presto si aggiungeranno in tanti, perché abbiamo tutti, pur con le legittime differenze, delle diverse sensibilità editoriali, del diverso modo di interpretare la lettura, lo stesso scopo: fare di Napoli una nuova capitale del libro e della cultura. Per ora ci firmiamo solo noi tre, ma contiamo di poterci presentare alla città a breve anche con le firme delle altre sigle editoriali cittadine e campane, oltre che delle migliaia di persone che hanno aderito -tit_org- Perché raccogliamo le firme per una Fiera del libro a Napoli - Perché vogliamo una fiera del libro

Protezione civile: associazione intitolata a Pietro Lalli

[Redazione]

(AGI) - Macchiagodena (Isernia), 25 apr. - Si e' tenuta sabato 22 aprile la presentazione dell'associazione di Protezione civile di Macchiagodena, intitolata a Pietro Lalli. L'iniziativa, che vede iscritti gia' 30 soci, ha riscosso notevole consenso tra la popolazione intervenuta numerosa nella sala del Laboratorio Centomani per Fare. Oltre ai familiari del funzionario della Forestale, prematuramente scomparso lo scorso anno, erano presenti i colleghi Antonio D'Agostino e Luigi Falasca che hanno dato, tra l'altro, lettura di una sentita nota del Comandante dei Carabinieri Forestali, Gianluca Grossi, assente per un contestuale impegno istituzionale. Presente, invece, il comandante dei Carabinieri della stazione di Macchiagodena. Ad Antonio Cardillo, responsabile della sala operativa della Protezione civile regionale, e' andato il compito di descrivere ruoli, funzioni ed obiettivi della protezione civile. Il presidente dell'associazione, Alessio Del Paggio, a conclusione del suo intervento, ha ringraziato tutti presenti e anche l'amministrazione comunale, che seppur assente per la consegna ad Arquata del Tronto dei fondi raccolti nel corso di una cena di beneficenza, ha dato il suo plauso all'iniziativa. La presentazione si e' conclusa con una degustazione di prodotti tipici offerta dall'associazione per ringraziare gli intervenuti. (AGI) Red/Ett

INIZIATIVE DEL COMUNE E DELLE ASSOCIAZIONI

Due manifestazioni per celebrare la Festa della Liberazione e i confinati del Centro Agricolo

[Mi.sel]

PISTICCt INIZIATIVE DEL COMUNE E DELLE ASSOCIAZIONI PISTICC. La giornata del 25 aprile, 72 anniversario della Liberazione, anche quest'anno è stato ricordato dall'Amministrazione comunale con due distinte manifestazioni, prima a Pisticci poi a Marconia. Nella prima mattinata un corteo è partito dalla Piazza Umberto 1 a Pisticci centro e dietro il gonfalone comunale la presenza del vice sindaco Maria Grazia Ricchiuti, degli assessori Salvatore De Angelis e Francesco Radesca, del comandante della Compagnia carabinieri, capitano Gianluca Sirsi accompagnato dal maresciallo capo Giuseppe La Selva, dal tenente Fortunato, comandante dei vigili urbani, dell'ex sindaco di Pisticci Domenico Giannace, rappresentanti dell'Associazione anziani e della Protezione civile e tantissimi cittadini. Il corteo dopo aver attraversato Corso Margherita si è diretto a Piazza dei Caduti al cui monumento è stata deposta una corona di fiori. Durante la cerimonia, l'intervento ufficiale del vice sindaco Ricchiuti che ha ricordato i valori della libertà conquistata col sangue dopo il periodo tormentato del ventennio e di una lunga guerra. Da parte sua Giannace ha sottolineato il valore della Costituzione nata dalla Resistenza che mette come prioritari il lavoro, la salute, l'istruzione, la pace, i diritti individuali e la solidarietà, non mancando di ricordare i confinati politici del Centro Agricolo di cui lui, di giovane età, era considerato la mascotte. L'incontro si è concluso con le note dell'inno nazionale dalla tromba di Donato Vena. A Marconia, nella tarda mattinata la cerimonia è stata ripetuta a Piazza Bologna con la deposizione di una corona di alloro e la resa degli onori ai caduti per la patria. Con la presenza di autorità e di tanti cittadini è intervenuto sempre il vice sindaco Maria Grazia Ricchiuti in rappresentanza del sindaco Viviana Verri, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'ex sindacalista Domenico Giannace. [mi.sel.] -tit_org-